

## **PROCESSO VERBALE**

### DELLA XVII SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2009, il giorno 18 del mese di maggio, alle ore 16.00 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 12.5.2009 P.G.N.28893, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

### ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	ass.
3-Appoggi Marco	ass.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	ass.
9-Bottene Cinzia	pres.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	ass.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	ass.	31-Serafin Pio	ass.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	ass.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	ass.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	ass.	39-Zanetti Filippo	ass.
20-Guaiti Alessandro	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 16 - ASSENTI 25

Risultato essere i presenti 16 e quindi non in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dispone che si proceda ad un secondo appello alle ore 16.25.

Sono presenti gli assessori Ruggeri, Nicolai, Moretti, Cangini, Giuliari, Lago, Tosetto e Dalla Pozza.

---

Alle ore 16.25 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere al secondo appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti i consiglieri di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Meridio Gerardo	ass.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Nisticò Francesca	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Pecori Massimo	ass.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Pigato Domenico	pres.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Poletto Luigi	pres.
6-Balzi Luca	pres.	26-Rolando Giovanni Battista	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Rossi Fioravante	pres.
8-Borò Daniele	ass.	28-Rucco Francesco	pres.
9-Bottene Cinzia	pres.	29-Sala Isabella	pres.
10-Capitanio Eugenio	pres.	30-Sartori Amalia	ass.
11-Cicero Claudio	pres.	31-Serafin Pio	pres.
12-Colombara Raffaele	pres.	32-Sgreva Silvano	pres.
13-Corradi Vittorio	pres.	33-Soprana Stefano	pres.
14-Dal Lago Manuela	ass.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Diamanti Giovanni	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Docimo Mariano	pres.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Filippi Alberto	ass.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Formisano Federico	pres.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Franzina Maurizio	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Guaiti Alessandro	pres.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	pres.

PRESENTI 30 - ASSENTI 11

Risultato essere i presenti 30 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons.Zoppello Lucio, Colombara Raffaele e Volpiana Luigi.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Simone Maurizio Vetrano.

Sono presenti gli assessori Ruggeri, Nicolai, Moretti, Cangini, Giuliari, Lago, Tosetto e Dalla Pozza.

- Durante lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze entrano: Dal Lago, Zocca, Barbieri, Borò, Pecori, Balbi e Abalti. (presenti 37).
- Durante la discussione sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.47, entra: Meridio (presenti 38).
- Durante l'intervento del cons.Rolando esce il Presidente del Consiglio comunale Poletto, che rientra durante l'intervento del cons.Cicero (nel frattempo assume la funzione di Presidente del Consiglio comunale il consigliere anziano presente Franzina).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno, presentato sull'oggetto dal cons.Rolando, i cons.Zoppello e Volpiana vengono sostituiti nella loro funzione di scrutatori dai cons.Meridio e Zanetti.
- Escono: Barbieri, Borò, Dal Lago, Franzina, Guaiti, Pecori, Pigato, Rucco, Veltroni, Vettori, Volpiana, Zocca e Zoppello (presenti 25).

Alle ore 20.04 il Presidente dichiara sciolta la seduta.



**OGGETTI TRATTATI**



OGGETTO XLVII

P.G.N. 30813

Delib. n. --

OGGETTO: L'economia vicentina tra crisi e prospettive di sviluppo.

Il Presidente dà la parola al Sindaco Variati, che introduce l'argomento.

Il Presidente dà, quindi, la parola, ai sensi dell'art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, al Presidente della Camera di Commercio, Artigianato e Agricoltura di Vicenza, Vittorio Mincato, per relazionare sul tema.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Rolando, Cicero, Bottene, Pecori, Dal Lago, Balzi, Pigato, Franzina, Barbieri, Soprana, Sala, Formisano, Colombara e Zanetti.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica il Presidente della Camera di Commercio, Artigianato e Agricoltura di Vicenza, Vittorio Mincato.

Interviene, altresì, l'assessore Ruggeri.

Il Presidente dà, quindi, la parola al cons.Rolando per la presentazione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai cons.Franzina, Appoggi, Formisano, Soprana, Abalti, Cicero, Pecori e Barbieri:

Ordine del giorno:

“VICENZA, UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER CONCORRERE UNITI AD  
AFFRONTARE LA CRISI

Il Consiglio Comunale condivide l'istituzione del “tavolo di confronto sui temi della crisi economica”.

Le forze sociali, le categorie economiche, la Provincia e la Camera di Commercio, i Comuni contermini saranno, altresì, chiamati a dare risposte unitarie e concrete sul ruolo che l'Ente locale, compatibilmente con le risorse disponibili, può svolgere rispetto ad alcuni obiettivi strategici, al fine di trovare uscite adeguate alla grave situazione economica che stiamo vivendo.

Il Consiglio Comunale individua come prioritarie le seguenti azioni:

- Definire le procedure per dare avvio ai cantieri delle **opere pubbliche**. Valorizzazione di tutti i cantieri in essere nel territorio comunale e delle opere in via di costruzione e da costruire.
- Procedere alla chiusura urgente delle varianti urbanistiche già adottate dal Consiglio Comunale per il passante dell'Albera e il ponte nuovo di Debba con le relative opere.

- Favorire interventi innovativi e sostenibili per il **trasporto pubblico**. Per l'A.V./A.C. definire il tracciato includente Vicenza in accordo con i Comuni, ambientalmente sostenibile.
- Presentare al Consiglio Comunale in tempi stretti e comunque entro l'Estate, il **Piano di Assetto Territoriale (PAT)**, mediante un ampio confronto con tutte le forze politiche.

Inoltre, entro il 2009 va presentato il primo PI (piano di intervento).

- Dare risposte concrete e rapide, compatibili con il disegno di città, alle domande presentate ed inserite nel **Bando per gli interessi diffusi**, attraverso l'applicazione di criteri trasparenti e uguali per tutti.
- Procedere al rilancio **dell'edilizia residenziale pubblica (ERP)** mediante l'avvio dei programmati interventi nelle aree individuate. Progressivo piano di alienazione agli inquilini del 50% del patrimonio edilizio ERP Comunale e reimpiego delle risorse per l'acquisto di alloggi di edilizia popolare.
- Sostenere ed aiutare economicamente le famiglie e le persone in difficoltà con lo strumento del **microcredito e con iniziative di inclusione sociale**.
- **Implementazione dei servizi sociali per contrastare la povertà** mediante un coordinamento delle realtà associative che operano sul territorio comunale.
- **Iniziative istituzionali a favore della deducibilità dell'intera retta di degenza** versata per il ricovero di persone non autosufficienti in strutture socio-sanitarie.
- **Il rilancio dell'occupazione**, anche attraverso le opportunità offerte dalle aziende partecipate e dallo stesso Comune. Allineamento delle tariffe dell'energia elettrica, gas metano, teleriscaldamento offerte da AIM spa alle più convenienti esistenti sul mercato.
- L'intervento del Comune, insieme alla Camera di Commercio e alla Provincia, per il rilancio della **Scuola d'Arte e Mestieri**, come segno di miglioramento dei processi di transizione tra Scuola e Lavoro, nonché un rilancio della formazione di eccellenza nei settori Orafo, meccatronico e delle tecnologie innovative.
- Favorire azioni per migliorare l'**ambiente** e renderlo sostenibile rispetto alle attuali trasformazioni sociali, in un contesto di **cooperazione internazionale ed europea**.
- Promuovere politiche di sviluppo e innovazione del **settore fieristico** ed espositivo.
- Il Consiglio chiede il raddoppio della CIGO, da 52 a 104 settimane nel biennio.
- Il Consiglio Comunale, inoltre, chiede un primo tangibile segno sul piano del **Federalismo Fiscale**.
- Sostenere la revisione dei criteri del **Patto di Stabilità** e la riparametrazione dei trasferimenti di risorse finanziarie, superando il meccanismo del trasferimento su base storica.

Vicenza, 18/5/2009

I Consiglieri comunali

F.to G. Rolando

f.to Maurizio Franzina

f.to Marco Appoggi

f.to Federico Formisano

f.to Stefano Soprana

f.to Arrigo Abalti

f.to Cicero

f.to Massimo Pecori

f.to P. Barbieri"

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, intervengono i cons.Rolando, a nome del gruppo consiliare Variati Sindaco, e Formisano, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico.

Interviene brevemente il Sindaco.



Intervengono, successivamente, il cons.Meridio, a nome del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera – No Dal Molin, nuovamente il Sindaco e Cicero, a nome del gruppo consiliare Cicero...Impegno a 360°.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 24 voti favorevoli ed uno contrario (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

*(per la discussione vedasi pagina n. 186)*



**PROCESSO VERBALE**



- PRESIDENTE: 15 presenti, non c'è il numero legale, faremo il secondo ed ultimo appello fra 30 minuti.

- PRESIDENTE: 30 presenti, c'è il numero legale, dichiaro aperta la seduta. Nomino scrutatori i consiglieri Zoppello, Colombara e Volpiana. Non sono state presentate domande di attualità, quindi passiamo alle interrogazioni.

C'è l'interrogazione n. 70 di Meridio e Franzina in merito alle notizie riguardanti la partecipazione di AIM ad una gara pubblica in associazione con AGSM di Verona. Prego, assessore Ruggeri.

### **“INTERROGAZIONE**

Egregio Signor Presidente,

nel Giornale di Vicenza del 11/2 a pagina 23 è riportato un articolo intitolato: "GAS. Il consiglio di amministrazione ha ammesso alla due diligence tutti e i sei partecipanti al bando per l'acquisizione del ramo d'azienda « Gara al rialzo per la Pasubio, ora si gioca da 2 milioni in più» Edison, Eni e Argos Energia hanno offerto 20 milioni. Più sotto Hera, **Aim-Agsm** e la trevigiana Ascopiave"

Dall'articolo del giornale appare evidente la partecipazione di AIM alla gara pubblica in associazione con Agsm.

Premesso:

- che il comma 9 dell'art. 23 bis della L. 133/2008 testualmente recita "I soggetti titolari della gestione di servizi pubblici locali non affidati mediante le procedure competitive di cui al comma 2, nonché i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare. Il divieto di cui al periodo precedente non si applica alle società quotate in mercati regolamentati. I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere alla prima gara svolta per l'affidamento, mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, dello specifico servizio già a loro affidato. In ogni caso, entro la data del 31 dicembre 2010, per l'affidamento dei servizi si procede mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica".

- che in dottrina autorevole "Questa tipologia di imprese è soggetta a limiti di ammissione alle procedure competitive, cioè alla partecipazione alle gare; in generale le società in house vengono escluse dalla partecipazione a gare esterne al proprio territorio, al proprio servizio. In deroga a questa norma generale, nella fase transitoria, la società può partecipare alla gara del proprio servizio, cioè alla prima gara per la quale viene riconferito il servizio precedentemente in affidamento diretto.

Non possono partecipare alle gare società di gestione separata delle reti, cioè le società patrimoniali.

Possono partecipare comunque a qualsiasi gara, indipendentemente dalla forma di affidamento del servizio che esercitano, le società quotate in borsa."

Tutto ciò premesso si chiede al sig. Sindaco:

1. Se ritiene legittima la partecipazione della società AIM alla gara, pur essendo, la stessa, società in house;
2. Se, AIM dovesse o meno avere l'autorizzazione del Consiglio Comunale per partecipare alla gara, in considerazione dei principi evidenziati dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 2932 del 1.6.2007, che richiama analoghe sentenze della Corte di Giustizia Europea e ha stabilito quanto segue:
  - i giudici comunitari hanno ritenuto necessari maggiori strumenti di controllo da parte dell'ente pubblico rispetto a quelli previsti dal diritto civile;
  - il consiglio di amministrazione della s.p.a. in house non deve avere rilevanti poteri gestionali e l'ente pubblico deve poter esercitare maggiori poteri rispetto a quelli che il diritto societario riconosce alla maggioranza sociale;
  - l'impresa non deve aver «acquisito una vocazione commerciale che rende precario il controllo» dell'ente pubblico e che può risultare, tra l'altro, dall'ampliamento dell'oggetto sociale; dall'apertura obbligatoria della società ad altri capitali; dall'espansione territoriale dell'attività della società a tutta il territorio nazionale e all'estero (Corte di giustizia, 13 ottobre 2005, C-458/03, Parking Brixen; 10 novembre 2005, C-29/04, Mödling; anche Cons. Stato, V, 30 agosto 2006 n. 5072, ha escluso il controllo analogo in presenza della semplice previsione nello statuto della cedibilità delle quote a privati);
  - le decisioni più importanti devono essere sottoposte al vaglio preventivo dell'ente affidante (in questo senso, anche Cons. Stato, V, 8 gennaio 2007 n. 5).
3. Se sia stato informato dell'intenzione di AIM di partecipare alla gara e se, nel caso, abbia in qualche modo autorizzato tale partecipazione, con quali atti;
4. Quale sia la modalità di selezione pubblica utilizzata da AIM per la scelta del partner con cui presentare l'offerta, in considerazione dell'obbligo di osservanza dei principi di imparzialità e trasparenza necessari per le società in house.

Cordialmente

I consiglieri comunali  
f.to G. Meridio  
f.to Maurizio Franzina”

- RUGGERI: Premesso che l'articolo 23/bis, modificato con legge 133/2008, per pronunce costanti della giurisprudenza maggioritaria si applica solo alle nuove società e non è operativo fino a che non vengano emanati regolamenti nella stessa richiamati, disciplina l'affidamento di servizi pubblici locali, al comma 9 vieta ai soggetti affidatari in house di pubblici servizi di acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, nonché di svolgere servizio e attività per altri enti pubblici o privati sia direttamente che tramite controllate o controllanti, sia partecipando a gare.

Tutto ciò premesso, la partecipazione di AIM Vicenza alla gara in oggetto indipendentemente dalla sua connotazione di società affidataria dei servizi in house è perfettamente legittima in quanto oggetto della stessa è l'acquisto di una quota societaria, in particolare dell'intera partecipazione al capitale sociale della Pasubio Servizi Srl, come tale fattispecie non ricadente nella previsione normativa summenzionata.

Ai punti 2 e 3, con una lettera indirizzata alla persona del Sindaco del Comune di Vicenza del 09/03/09, l'AIM Vicenza ha preventivamente comunicato all'ente proprietario la propria intenzione di presentare unitamente ad AGSM Verona un'offerta definitiva per l'acquisto della partecipazione della Pasubio.

L'obbligo da parte dell'affidatario in house di intraprendere una procedura pubblica per la scelta di un eventuale socio è circoscritta per espressa menzione di legge all'ipotesi di socio privato. Questo in ragione del fatto che poiché l'interesse pubblico e l'interesse privato tendono

a contrapporsi per intrinseca opposta natura che li caratterizza e contraddistingue, ogni iniziativa che supponga tale forma di partnership deve essere accompagnata da un'adeguata disamina condotta con prudenza e circospezione.

Nel caso in esame il partner AGSM Verona SpA è come AIM SpA società pubblica al 100%, il che garantisce identità di scopi e tutela dell'interesse pubblico. Peraltro, tra AIM Vicenza SpA e AGSM Verona sono in essere intese volte a garantire e incentivare ogni forma di collaborazione tra le stesse tra cui la partecipazione congiunta alla presente gara. Sapete che in questo momento i colloqui con AGSM sono in fase avanzata anche per altri tipi di alleanza e speriamo di poter contare sul contributo costruttivo di tutti. Grazie.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto. Assessore, non è così e il fatto che l'Amministrazione, in maniera caparbia, continui a sostenere che l'azienda in house possa comportarsi come un'azienda non in house ci obbligherà ad adire ad organi superiori. Non è vero, AIM sta operando in modo illegittimo. I vincoli che la normativa impone alle aziende in house sono diversi, non può l'azienda partecipare alle gare, non può, e lo dico con rammarico, l'azienda procedere ad assunzioni di rete come sta facendo e di personale e di dirigenti. Non può, è un'azienda che ha tutti i vincoli dell'Amministrazione comunale. E' un'azienda soggetta alle normative pubblicitiche, per assumere personale deve fare concorsi pubblici, non può partecipare a gare perché i suoi proventi fondamentali arrivano da un contratto in privativa.

Quando noi sei mesi fa ci siamo sforzati in questa sala di convincervi che l'in house non risolveva sostanzialmente che problemi formali, non dico che non risolvesse nessun problema, risolveva dei problemi formali che hanno quasi tutti i comuni del Nord Italia e sui quali si poteva procedere come si era sempre fatto, però la soluzione di questi problemi formali introduceva nella gestione di AIM dei vincoli sostanziali che le impedivano di operare sul mercato come soggetto privato. Voi rovesciate lo schema, gli date in privativa i contratti, cosa che avevamo fatto anche noi, e gli consentite di agire sul mercato come fosse un operatore normale. Non è così, se il Comune non prende atto di questa situazione non ci resta che segnalarla agli organi competenti. Siamo di fronte ad un'azienda che sta operando in difformità dalle norme di legge.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina.

- **PRESIDENTE**: I consiglieri Zocca e Rucco interrogano il Sindaco in merito alla nuova attività di commercio di abbigliamento in centro storico. È l'interrogazione n. 89. Prego, Signor Sindaco.

### **“INTERROGAZIONE**

#### **OGGETTO: Nuova attività di commercio di abbigliamento in Centro Storico.**

Premesso che,

da qualche mese ha aperto al pubblico in Corso Palladio — angolo Via Cesare Battisti, una nuova attività di abbigliamento ad insegna "**H&M**" operante su due livelli ed avente una superficie di vendita di circa mq 1000. Con delibera del Consiglio Comunale del 23 febbraio 2006 è stato approvato il Regolamento per l'insediamento nel territorio del Comune di Vicenza delle Attività Commerciali ( art. 14 L.R. n. 15 del 13 agosto 2004) che all'art. 17 recita:

#### **CAPO IV°**

#### **TUTELA DEI CENTRI STORICI E DEI CENTRI MINORI**

##### **Comma 3 art. 17**

L'area del Centro Storico limitatamente alle seguenti vie: Contrà Santa Barbara, S.Illa Santa Barbara, Piazza Biade, Contrà della Catena, Contrà Cavour, Piazza delle Erbe, Contrà Manin, Contrà del Monte, Contrà Muscheria, Contrà Orefice, **Corso Palladio**, Contrà Pescherie Vecchie, Contrà Porti, Galleria Porti Galleria Pozzo Rosso, Piazza Castello e Piazza dei Signori, viene considerata come zona di particolare interesse che deve essere salvaguardata e valorizzata. **In questa zona non possono insediarsi né come nuove aperture, né come trasferimenti da altre vie e strade diverse da quelle di cui sopra, esercizi che pongono in vendita articoli di vestiario e abbigliamento, accessori per l'abbigliamento, calzature e articoli in pelle, biancheria intima.**

Va precisato inoltre che l'art. 7 della Legge Regionale 15/2004 indica il rispetto dei limiti dimensionali riferiti alla superficie di vendita.

- a) per gli esercizi di vicinato: superficie non superiore a 250 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.
- b) Per le medie strutture: superficie oltre i 250 mq. e non superiore a 2500 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.
- c) Per le grandi strutture: oltre 2500 mq. e non superiore a 15.000 mq. nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

In buona sostanza significa che i limiti dimensionali non possono in nessun caso essere superati né per trasferimento né per ampliamento di esercizi di vicinato o essere oggetto di accorpamento con altri già operanti nel Centro Storico, devono comunque in ogni caso rimanere entro il limite dei 250 mq. La nuova apertura al pubblico della ditta "**H&M**" Corso Palladio di circa mq. 1000 del settore abbigliamento non solo viola il citato art. 17 del Regolamento Comunale, ma quel che è ancora più grave viola il limite perentorio stabilito per legge.

Tutto ciò premesso i sottoscritti consiglieri comunali chiedono:

- a) al Sindaco o Assessore delegato, ad una pronta e corretta risposta nel capire se la licenza oggetto di trasferimento dell'attuale nuovo negozio "**H&M**" proviene all'interno delle vie indicate nell'art. 17 del Regolamento comunale e più precisamente da quale precedente attività?



- b) quale Legge o regolamento permetta l'ampliamento di una licenza per una attività di vicinato (max. mq. 250) ad una nuova struttura di medie dimensioni (da mq. 250 a mq. 2.500)?
- c) se nel caso in cui l'autorizzazione rilasciata per l'apertura del negozio "H&M" risultasse non in linea con ciò che è affermato nei punti precedenti, si ritiene di procedere in via di autotutela ai sensi della Legge 241/90 affinché si ripristini il rispetto delle norme commerciali sopra richiamate?

E' gradita la risposta scritta, oltre a quella in aula.  
In attesa di riscontro, porgo distinti saluti.

Vicenza 23 marzo 2009

Dott. Marco Zocca f.to Marco Zocca  
Avv. Francesco Rucco f.to Francesco Rucco"

- VARIATI: I consiglieri credo abbiano già avuto un appunto da parte del dirigente. L'oggetto dell'interrogazione è il subentro ad un'attività commerciale di vendita al dettaglio di 92 mq già esistenti nel perimetro del centro storico tutelato.

L'azienda citata nell'interrogazione in data 21/12/06 ha chiesto il subentro all'impresa Peressoni Armando in corso Palladio 92. In pari data è stata chiesta la sospensione per 12 mesi, come previsto dalla legge, e successivamente per altri 12 per fine lavori. La procedura ha rispettato quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento comunale per l'insediamento delle attività commerciali approvato con delibera del Consiglio comunale 11 del febbraio 2006.

L'ampliamento è avvenuto successivamente a seguito del trasferimento delle attività nei nuovi locali restaurati presentata in data 29/04/08 trasformandosi da un esercizio di vicinato in una media struttura con superficie di vendita di 383 mq, quindi entro i 400 mq come previsto dalle norme tecniche attuative del PRG. È evidente che laddove l'articolo 13 comma 2 della legge regionale 15/2004 parla di ampliamento massimo fino a 250 mq per un esercizio di vicinato si riferisce all'esercizio di vicinato stesso, però non vi è il divieto che l'esercizio di vicinato ampliandosi si trasformi in una media struttura come di fatto è avvenuto. Quindi, per gli uffici il numero delle attività contingentate nel centro storico di cui all'articolo 17 del regolamento comunale è rispettato.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Zocca.

- ZOCCA: La mia risposta sarà breve perché ho lasciato a casa gli appunti e le dico già che non è corretta per quello che è la mia competenza e per quello che sto verificando non la sua risposta ma la risposta del dottor Murzio perché l'interpretazione che lui dà della norma regionale per il passaggio da vicinato a media struttura invece ha una serie di situazioni in cui tale norma è stata chiaramente invece giudicata non possibile e quindi non corretta nell'attuazione. Quindi, sostanzialmente sto effettuando selettivamente una verifica prendendo anche una serie di sentenze che esistono in giudicato in merito a questo passaggio interpretativo da parte del dirigente che, a mio vedere in questa fase di analisi, è in contrasto con la legge regionale e quindi non può trovare attuazione, seppur rispettando la norma comunale, ma essendo la norma comunale sottostante a quella regionale è un qualcosa che è in difformità e quindi appena avrò recuperato tutto il materiale e avrò fatto fare una relazione da un avvocato naturalmente, vedremo come muoverci e come esporre il quesito se viene riscontrato, come sembra di aver riscontrato, una situazione non regolare.

- PRESIDENTE: Grazie. Il consigliere Formisano e il consigliere Veltroni stanno bellamente dialogando ormai da mezz'ora, non va bene. Grazie.

- PRESIDENTE: I consiglieri Rucco, Franzina, Meridio, Sorrentino, Zocca, Barbieri e Zoppello interrogano il Sindaco in merito alla consulenza nell'organizzazione di manifestazioni all'aperto, è l'interrogazione n. 96. Prego, Signor Sindaco.

“INTERROGAZIONE

**Argomento: Consulenza in Organizzazione di Manifestazioni all'aperto.-**

Fin dalla campagna elettorale per le Amministrative del 2008 il Sindaco Variati ha promesso che Vicenza sarebbe stata rivalutata, rendendola una meta appetibile per il Turismo nazionale ed internazionale.

Sinceramente a tutt'oggi questa Amministrazione Comunale ha fatto ben poco per richiamare l'attenzione dei turisti italiani e non.

Grande merito va invece riconosciuto al CISA A. Palladio che ha organizzato la mostra Palladio '500 portando Vicenza alla ribalta delle cronache nazionali ed internazionali, fungendo da richiamo per numerosissimi turisti.

Pare che in queste settimane il Sindaco abbia deciso di investire risorse finanziarie pubbliche in una consulenza per lanciare definitivamente l'immagine di Vicenza in ambito turistico.-

Legittima, anche se fuori luogo visti i tempi di difficoltà economica in cui versa anche la nostra città, la scelta di incaricare un consulente con tale obiettivo.-

Le perplessità nascerebbero dalla circostanza -non poco rilevante- che il nome individuato dal Sindaco per ricoprire tale incarico è quello di un ex amministratore comunale: l'ex assessore Matteo Quero!

Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri Comunali interrogano Sindaco e Giunta per sapere:

- 1) se corrisponda al vero che l'Amministrazione Comunale intende incaricare un consulente per l'organizzazione di manifestazioni all'aperto finalizzate al richiamo turistico in città;
- 2) se corrisponda al vero che la persona individuata per ricoprire tale incarico è l'ex assessore Quero;
- 3) se ciò corrisponde al vero, in base a quali competenze ed esperienze è stata scelta la figura dell'ex assessore Quero ed a quanto ammonterebbe il relativo compenso.

I CONSIGLIERI COMUNALI  
Francesco Rucco PDL f.to Rucco  
Maurizio Franzina PDL f.to M. Franzina  
Gerardo Meridio PDL f.to Meridio  
Marco Zocca PDL f.to Marco Zocca  
Patrizia Barbieri Lega Nord f.to Patrizia Barbieri  
Lucio Zoppello PDL f.to Zoppello”

- VARIATI: Io credo che i consiglieri siano perfettamente a conoscenza di quanto è avvenuto e sta avvenendo e cioè che io mi sto avvalendo di una buona idea a mio avviso dell'ex assessore Quero, ovviamente l'azione dipende direttamente da me e ne sarò il responsabile del procedimento a tutti gli effetti.

L'assessore Quero non è un consulente perché non ha nessun contratto di consulenza e non riceve un euro. E' solo un cittadino che mi ha dato una buona idea e dirò al Consiglio che qualora i cittadini mi dovessero dare delle buone idee troveranno in me le porte aperte.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rucco.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Sindaco, anche a nome del gruppo noi non vogliamo infierire su quella che è stata la vicenda personale Quero, ma sulla vicenda politica sì. Noi riteniamo che un assessore che esce dalla porta e rientra dalla finestra con un ruolo che lei dice non retribuito ma forse anche per l'intervento di questo gruppo consiliare ...

(interruzione)

... non dica così, Sindaco, non ci prendiamo in giro, che si assume il ruolo di consulente dell'Amministrazione comunale gratuitamente avremmo la volontà di vederla così tanto attento alle proposte anche di altri cittadini perché a me risulta che ne arrivano tante lettere in Comune, in particolare alla sua attenzione, sulla scorta di quanto da lei promesso in campagna elettorale con quel famoso ufficio "dillo al Sindaco", che non è altro che a tutt'oggi una trasmissione televisiva in un altro, che magari, se trovassero riscontro anche altre proposte meritevoli di attenzione da parte di altri cittadini magari qualcuno, qualche altro cittadino non avrebbe nulla da lamentarsi. Così non è perché evidentemente c'è lo scopo di ridare dignità politica ad una persona che ha avuto dei problemi e che ha avuto chiaramente una defenestrazione legata a quelle vicende personali.

Sulle idee in sé di campo Marzio personalmente mi può trovare in parte d'accordo e in parte no. Da quello che sto raccogliendo sulla zona mi risulta che non ci sia un consenso così ampio come si vuole far credere su quella proposta, è chiaramente un risultato di un piccolo favore che state facendo all'ex assessore Quero per riabilitarlo. Su questo, Sindaco, capisco che lei ha chiaramente un dovere anche di riconoscimento nei confronti di chi l'ha sostenuta in campagna elettorale, però a volte bisogna anche avere il coraggio di chiudere definitivamente un capitolo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rucco.

- PRESIDENTE: Il consigliere Zocca interroga il Sindaco con interrogazione n. 98 in merito al campo nomadi in via Nicolosi. Prego, Signor Sindaco.

**“INTERROGAZIONE  
AL SINDACO E ALL'ASSESSORE ALLA SICUREZZA**

Oggetto: **CAMPO NOMADI VIA NICOLOSI.**

Cronistoria

- Lunedì 6 aprile si è scatenata l'ennesima rissa fra i nomadi che popolano il campo abusivo di Via Nicolosi. Per la seconda volta in 20 giorni sono dovute intervenire le volanti della questura, i carabinieri del radiomobile e una pattuglia della polizia locale con a seguito un'ambulanza inviata dalla centrale operativa del Suem.
- La storia del campo abusivo di Via Nicolosi è nota a tutti essendo stato più volte — negli ultimi anni — oggetto di interrogazioni ed esposti di cittadini esasperati prontamente riportati sulla cronaca locale. La precedente Amministrazione aveva più volte notificato ordinanze di sgombero con alterne fortune riuscendo ad allontanare gli abusivi per qualche mese salvo poi abbassare la guardia lasciando che i nomadi si riappropriassero del campo come nulla fosse.
- Con la nuova Amministrazione i nomadi sono ritornati alla grande, soprattutto dopo le dichiarazioni dell'Assessore alla Sicurezza Dalla Pozza che ha dichiarato alla stampa che era "inutile sgomberarli tanto sarebbero andati da un'altra parte" alla faccia della legalità e della sicurezza dei vicentini che pagano le tasse!
- E' noto che i nomadi, evidentemente ben istruiti sulle maglie larghe della nostra legislazione, usano il solito trucco di iscrivere qualche figlio alle scuole più vicine (senza poi farglielo frequentare) in modo da utilizzarlo come escamotage contro le ordinanze di sgombero e per poter dichiarare ai soliti buonisti di turno (e ce ne sono purtroppo tanti, ma forse perché non hanno mai provato cosa vuol dire avere un campo nomadi vicino a casa) che loro ci tengono all'istruzione dei propri figli.

Per uscire peraltro da una situazione ormai divenuta insostenibile per i residenti della zona è necessario dare concreta risposta ai seguenti punti sui quali si interrogano il Sindaco e l'Assessore alla Sicurezza:

- 1) Perché il Sindaco Variati, che in campagna elettorale si è tanto impegnato sul tema sicurezza adottando lo slogan "tolleranza zero", non attua il sequestro dell'area pur sapendo che il Testo Unico dell'edilizia (art. 3, lett. e.5) considera abuso edilizio anche l'insediamento di camper o roulotte su terreni agricoli o con vincoli di inedificabilità?
- 2) Perché il Prefetto, massimo organo delegato della sicurezza dei cittadini, non applica per i nomadi di Via Nicolosi il decreto di espulsione essendo gente che chiaramente si mantiene di illeciti?
- 3) Perché i residenti della zona devono avere paura di uscire di casa e soprattutto perché le forze dell'ordine e sanitarie locali devono essere periodicamente distolte dai loro compiti per andare a sedare risse di persone che non rispettano alcuna regola?
- 4) Perché l'Assessore alla Sicurezza Dalla Pozza, anziché fare incaute affermazioni sugli organi di stampa che vengono intese dai nomadi come un salvacondotto alle loro attività illecite, non avvia le procedure che sono richieste dalla grave situazione e non si adopera per tutelare i cittadini della zona che sono costantemente privati dai diritti che una democrazia dovrebbe garantire.

Vicenza, 16 aprile 2009

Il Consigliere comunale  
Dott. Marco Zocca”

- VARIATI: Su questo argomento ne abbiamo parlato in altre occasioni. È stato attivato, per risolvere questa faccenda di via Nicolosi che così certamente non può restare, un tavolo su cui stanno lavorando sia gli assessorati agli interventi sociali, sia l'assessorato alla sicurezza, sia la Caritas, per trovare una soluzione strutturale rispetto a quella situazione che così com'è non può continuare, però faccio presente che l'assessore alla sicurezza ha fatto più di 20 sopralluoghi e l'ULSS ha dichiarato tutte le volte che non ci sono problemi igienico-sanitari. Noi abbiamo a verbale queste cose.

Non mi voglio nascondere dietro a questa faccenda perché quella situazione non funziona e abbiamo in animo per l'appunto una situazione a breve che dovrebbe risolvere in gran parte le problematiche che anche con lettere, con petizioni dei cittadini sono state sollevate all'Amministrazione comunale, così come è interesse dell'Amministrazione guardare un po' più in là per trovare una sistemazione più idonea a questi cittadini, a questa minoranza culturale, in gran parte fatta di cittadini, perché sono residenti, sono concittadini, con i bambini che vanno regolarmente a scuola, una situazione che superi gli attuali campi nomadi che presentano delle profonde anomalie.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Zocca.

- ZOCCA: Grazie, Presidente. Grazie signor Sindaco, lei ha esordito dicendo che ha parlato, effettivamente ha proprio parlato, la differenza sta proprio qui, ha parlato come in campagna elettorale ha parlato di tolleranza zero, effettivamente vediamo che là fanno una perquisizione e trovano delle persone che compiono atti illegittimi e che finiscono in carcere, quindi dov'è la tolleranza zero di cui lei parlava in campagna elettorale? La gente mi ha spedito tutte le lettere che vi ha inviato, ho visto alcune risposte, addirittura un suo assessore parlava di poter dare a loro la possibilità di costruire una casa fissa sul terreno agricolo, sarebbe importante sapere l'assessore Lazzari quale variante pensa di predisporre per creare una casa sul terreno agricolo, forse non se ne parla.

Il problema è questo, lì la situazione è chiara, nel nostro mandato si era riusciti anche a farli uscire da quella situazione, una situazione indecorosa per chiunque sia per i bambini che abitano lì e che costantemente nelle scuole di Anconetta non fanno altro che portare anche malattie ai bambini che frequentano le scuole. Questo inverno tre volte alcuni bambini hanno preso i pidocchi proprio grazie alla presenza di questi bambini. Quindi, come vede lì c'è una situazione pessima per chi abita nel campo, i bambini non hanno colpa, pessima per i residenti perché le persone che sono lì sono dei chiari delinquenti come è emerso 3 o 4 settimane fa dove sono intervenute le forze dell'ordine e hanno dovuto agire constatando i fatti che avete letto sul giornale.

Quindi, caro Sindaco, ci sono dei problemi contingenti, problemi urgenti, problemi che non possono aspettare che il tavolo con la Caritas si riunisca, vada avanti, parli, questi problemi vanno affrontati subito, non c'è tempo da perdere come lei diceva in campagna elettorale. Vedo che invece parlare è una cosa e agire è un'altra e in merito all'attività da lei fatta in merito al campo mi pare evidente che questa situazione ormai si sta stagnando, una situazione che sta rimanendo così com'è e non si trova soluzione. I cittadini stessi sono esasperati e non sono assolutamente contenti naturalmente dell'operato di questa Amministrazione.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zocca.

- PRESIDENTE: In qualche modo connessa, almeno dal punto di vista del contenuto, a questa interrogazione è la n. 106 dei consiglieri Guaiti, Rossi e Sgreva in merito al rapporto tra nomadismo e criminalità. Risponde il Sindaco. Prego, Signor Sindaco.

**“INTERROGAZIONE  
Troncare ogni collegamento tra  
nomadismo e criminalità organizzata**

Premesso che:

- più volte ci si è occupati del problema dei campi nomadi e si è riconosciuta la necessità di interventi che sviluppino una politica composta da due facce: da un lato quella dell'integrazione e della difesa dei diritti soprattutto dei bambini a ricevere una educazione civile e a poter usufruire di condizioni igienico-sanitarie adeguate e in linea con la carta dei diritti dei bambini, **dall'altro il diritto dei cittadini di non vivere con il costante assillo della criminalità (a volte definita micro) che spesso si serve dei campi e delle comunità nomadi.**

Considerato che:

- lo stesso Sindaco Variati ha garantito una "tolleranza zero" verso questi fenomeni che aumentano con intensità preoccupante.  
- Tra le varie questioni connesse a questo tema si è anche preso in considerazione il campo di via Nicolosi, che fu a suo tempo sgombrato dalla Polizia Municipale e che è tornato agli onori delle cronache nei giorni scorsi per eventi che sono di intensa gravità.  
- Dopo la retata della Polizia, gli articoli della stampa locale parlano di un centinaio di auto rubate per essere poi messe a disposizione di personaggi che le utilizzerebbero per furti e rapine.  
- Tutto ciò fa capire appieno la preoccupazione dei cittadini e degli abitanti della zona sempre più impauriti da questa presenza. Inoltre, tali informazioni rendono del tutto inspiegabili certe posizioni di tranquillizzazione e di minimizzazione delle problematiche legate al campo in questione.

Tutto ciò premesso,  
**si interroga il Sindaco**

per sapere come intende procedere al fine di arrivare ad una definitiva soluzione del problema specifico del campo di via Nicolosi e come intende tutelare le famiglie che vivono in zona e in città.

Vicenza, 02 maggio 2009

I Consiglieri comunali  
Sandro Guaiti Fioravante Rossi Silvano Sgreva  
f.to Sandro Guaiti f.to Rossi f.to Sgreva”

- VARIATI: La ringrazio Presidente, ho segnalato che la n. 106 è sostanzialmente sullo stesso argomento dei consiglieri Guaiti, Rossi e Sgreva, quindi volevo approfittare di questo tema per completare. E' evidente che la soluzione di via Nicolosi è una soluzione che va presa nella complessità perché ci sono i Sinti, ci sono i Rom, ci sono alcuni che sono già accompagnati dai servizi sociali e che in questo accompagnamento possono anche arrivare ormai ad entrare in una casa vera e propria lasciando in via definitiva le roulotte. Stiamo accompagnando con i servizi sociali i bambini perché, ho sentito una frase adesso molto pesante, i bambini hanno il diritto di andare a scuola, cerchiamo di accompagnarli anche in questo caso in modo che a

scuola ci vadano puliti, che non siano essi stessi poi in questo che dovrebbe essere un grande momento di integrazione non diventi paradossalmente un elemento di ulteriore divisione, di rifiuto perché poi questo scatena anche dei comportamenti caratteriali che nient'altro sono che delle reazioni ad un rifiuto.

Detto tutto questo, consentitemi questo spazio, ma io ho ereditato una situazione che era ben più grave di quella che abbiamo oggi. Oggi abbiamo questa situazione di via Nicolosi ma avevamo tutta l'area est della città che vedeva degli accampamenti precari, provvisori, con grandi problematicità almeno in una decina di siti. Pertanto, consigliere Zocca, parlare, anche lei è molto bravo, oggi ha un ruolo diverso ma quando ella era in un ruolo di governo le confesso che quello che avete lasciato era decisamente peggiore di quello che invece oggi c'è e le assicuro che la volontà di questa Amministrazione, senza discriminazioni alcuna verso le minoranze, certamente quello a cui noi puntiamo sarà una convivenza nel reciproco rispetto delle diverse culture, ma anche nell'obbligo della coerenza rispetto alla normativa e alle leggi al cui rispetto tutti sono tenuti.

- PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. Consigliere Guaiti, a lei la parola.

- GUAITI: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, lì c'è un doppio problema, c'è il problema dei bambini che va tutelata e salvaguardato, però bisogna anche vedere come fanno a vivere questi bambini perché io mi sono recato e ho visto questi bambini in condizioni disumane, non è possibile lasciare dei bambini che vivono in quelle condizioni.

Poi c'è l'altro aspetto del rispetto delle regole. Mi sembra che la polizia abbia trovato una situazione poco tranquilla per il fatto che questi rubavano, trafficavano auto e giravano non si sa bene come a sostegno della malavita. Signor Sindaco, va bene l'integrazione, essere anche disponibili ad aiutare questa gente, però la gente si aiuta nel rispetto delle regole. Se le regole non sono rispettate io sono per quella famosa frase "tolleranza zero", bisogna in qualche modo applicarla. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie.

- PRESIDENTE: C'è tempo per un'altra interrogazione, la n. 102 di Rolando e Franzina in merito alla commemorazione di Romeo Menti. Risponde l'assessore Nicolai. Prego, assessore.

### **“INTERPELLANZA**

No polemiche su Romeo Menti. Il comune in memoria del suo campione del Grande Torino, nel cuore di tutti gli sportivi italiani.

Romeo Menti

Nato a Vicenza il 5 settembre del 1919. Ala.

Vicenza, Fiorentina e poi nel 1941, il Torino, dal quale si separa, temporaneamente, durante il periodo bellico. Carattere schivo poco incline alle chiacchiere, è ala di stampo classico. Sulla fascia destra, spesso incontenibile, va diritto allo scopo: ficcante, incisivo, dà concretezza alla manovra che spesso conclude, grazie ad un tiro potente e preciso che esplode all'improvviso, Sono in ogni caso i cross tesi e calibrati a farne un elemento prezioso per i compagni della prima linea. Del Grande Torino è il rigorista ufficiale (è uno dei primi a battere senza rincorsa), e spesso gli sono affidati anche i calci piazzati, Un professionista nel vero senso della parola: correttissimo, nel suo repertorio non trovano spazi né proteste né invettive.

Vince lo scudetto nel 1943, 1946, 1947, 1948, 1949.

E' 133 volte granata, 53 i gol.

Nessuna squadra al mondo ha mai rappresentato per il calcio tutto ciò che è riuscito al Grande Torino.

L'Italia in quegli anni era reduce da una guerra perduta, avevamo poca credibilità internazionale e furono le gesta dei nostri campioni a rimetterci all'onore del mondo: Bartali, Coppi, il discobolo Consolini, le macchine della Ferrari e appunto il Grande Torino che, essendo una squadra, dimostrava a tutti come un popolo di individualisti come gli italiani sapessero far fronte comune per dare vita al più bel complesso di calcio mai visto e mai più comparso su un campo di calcio.

La Juventus del Quinquennio, il Real Madrid, il Santos, la Honved, l'Inter di Herrera, l'Ajax e il Milan degli olandesi hanno rappresentato, è vero, eventi tecnici straordinari, ma nessuno ha pareggiato il Grande Torino.

I granata, guidati da Valentino Mazzola, il capitano dei capitani, hanno record strabilianti e assolutamente irripetibili. Bastava, per esempio, uno squillo del trombettiere del Filadelfia, il mitico Fila perché si scatenassero. Leggendaria, per esempio, una partita romana quando Grande Torino, in svantaggio di un gol nel primo tempo contro i giallorossi, stabilì negli spogliatoi, durante il riposo, che non si doveva più scherzare. Fu così che vennero segnati 7 gol a dimostrazione che quella squadra vinceva come e quando voleva.

Sono alcuni passaggi con fotografia di ciò che è stato ed ha rappresentato il Grande Torino.

Romeo Menti era uno di quelli. Insieme con il marosticense Virgilio Maroso, il più elegante terzino al mondo.

Se ne andarono tutti insieme 60 anni fa nella tragedia di Superga. Era il 4 maggio del 1949.

A Romeo Menti come tutti sanno stato intitolato lo stadio del calcio di Vicenza. Non poteva che essere così. Oggi si discute del che fare di quella struttura tanto legata al mondo sportivo e non solo dei Vicentini. Utilizzare l'area una volta decisa la realizzazione del nuovo stadio (pardon "arena di eventi") in altra parte della città per la formazione universitaria. Si vedrà.



Per intanto i sottoscritti chiedono all'amministrazione di ricordare degnamente quei tragico evento di 60 anni fa in cui perirono Romeo Menti insieme a Maroso, e siamo sicuri che questo avverrà.

Giovanni Rolando      Maurizio Franzina  
f.to G. Rolando      f.to Maurizio Franzina

Vicenza 29 aprile 2009”

- NICOLAI: Vorrei rispondere ai consiglieri Franzina e Rolando che non è vero che non abbiamo pensato di ricordare il grande Romeo Menti, non a caso nella “Coppa Città di Vicenza” che è la più grande manifestazione di calcio giovanile che viene fatta, che anziché essere nella data esatta è tra circa 15 giorni, vi è un premio particolare dedicato ad un allenatore, quindi abbiamo legato all'aspetto tecnico invece ad un fatto più importante che è l'immagine del personaggio legato agli aspetti educativi e formativi, difatti all'allenatore che dimostra oltre che doti tecniche anche il maggior fair play e quello che riesce a dare un messaggio educativo tramite il ruolo di allenatore. Non a caso si pensa di intitolare, una volta che verrà chiarito l'iter, il futuro stadio a Romeo Menti e poi è nella volontà di questa Amministrazione fare un'opportuna manifestazione il 5 settembre, il giorno della nascita di Romeo Menti.

Quindi è stato solo un fatto di date. Personalmente ritengo troppo semplice dare una medaglia, risolvere il problema con una medaglia nel ricordo di una persona, penso che questi grossi personaggi, ringrazio della sensibilità che avete nel mondo dello sport e nel mondo del calcio in particolare, queste persone vanno ricordate con qualcosa di più importante che non una medaglia. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: Secondo una prassi ormai consolidata direi che avendolo firmata in due possiamo anche distribuirci il tempo. Solo per dire, assessore, certo vediamo con favore il fatto che il suo assessorato abbia preventivato delle iniziative di cui peraltro i sottoscrittori non erano a conoscenza ma questo è un demerito nostro. Naturalmente qui c'era un fatto emblematico, cioè il 60° della tragedia di Superga non solo di Romeo Menti ma di tutta una squadra che viene considerata dal mondo sportivo, dal mondo tutto, come un esempio oltre che essere un grande fatto sportivo era ed è stato anche un grande esempio di correttezza e di prestigio italiano nel mondo. Quindi, il senso dell'interrogazione era che ci siamo un po' stupiti che a Vicenza, che ha lo stadio intitolato a Romeo Menti, che ha dato anche i natali ad uno dei più grandi terzini del mondo moderno che era il marosticense Virgilio Maroso, non ci fosse una programmazione. Ricordo che a Chioggia, che ha dato i natali ai due fratelli Ballarin, hanno programmato un mese di manifestazioni. Quindi, ci pareva che anche all'interno di una prospettiva di cambiamento e di diversa ubicazione dello stadio poteva essere una grande occasione. Noi non indicavamo nessun titolo di merito per una medaglia o quant'altro ma ci pareva che potesse essere l'istituzione a rappresentare questo tenendo conto che Vicenza, questa vicenda tragica del grande Torino è nel cuore di molti, di migliaia di cittadini.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Concludo dicendo bene, assessore, che si ricordi Romeo Menti, bene che il nuovo stadio di Vicenza resti intitolato a Romeo Menti e soprattutto bene

che il Sindaco creda al progetto del nuovo stadio a Vicenza est. Speriamo che in questo mandato si riesca non dico ad inaugurare ma a posare la prima pietra. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Archiviamo questa fase delle interrogazioni.

- PRESIDENTE: C'è una breve comunicazione da parte mia. Celebriamo due giornate particolari che benché da poco trascorse meritavano un'attenzione particolare anche parte del nostro Consiglio comunale.

Si è celebrata il 9 maggio la giornata della memoria delle vittime del terrorismo, il 9/05/78 Aldo Moro fu assassinato dalle brigate rosse. Quale terrorismo? Personalmente ne individuo tre tipologie: un terrorismo di destra, che a partire dalla strage di Piazza Fontana, di cui quest'anno ricorre il quarantennale, mirava con un'impostazione stragista e con la connivenza di apparati deviati dello Stato ad attivare una strategia della tensione come allora fu definita, indirizzata a sovvertire l'ordinamento democratico e costituzionale e a creare le condizioni per un colpo di stato militare sul modello greco che instaurasse un regime autoritario di matrice fascista. Secondo, un terrorismo di sinistra che sulla base della delirante congettura della sussistenza delle condizioni storico-politiche per l'insorgere di una fase rivoluzionaria ha costruito, organizzato e pianificato un attacco massiccio allo stato repubblicano con l'obiettivo di realizzare anche nel nostro paese quel comunismo totalitario di cui la storia ha oltre ogni evidenza dimostrato i tratti crudeli e disumani. Un terrorismo internazionale, sono considerate vittime del terrorismo anche i militari immolatisi a Nassiriya che da interpretazioni distorte e dissipative di una grande e feconda religione muove a distruggere la civiltà occidentale e i suoi valori che sono, a mio giudizio, valori universali perché quel processo storico iniziato con la rivoluzione francese e con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino è un fatto di civilizzazione con una proiezione mondiale e un umanesimo globale che attraversa il tempo e non patisce confini nello spazio.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel commemorare il 9 maggio ha ribadito che bisogna guardare avanti ma senza mai dimenticare o rimuovere quello che è accaduto, anche soprattutto per sventare ogni rischio che tornino i fantasmi del passato. Fantasmi che in qualche modo si sono affacciati anche a Vicenza con episodi di carattere intimidatorio, violento e vandalico, legati presumibilmente all'insediamento della nuova base americana presso l'area aeroportuale Dal Molin e verso i quali non bisogna nutrire assolutamente alcun atteggiamento indulgenziale o di intima comprensione ma anzi pronunciare fermissime parole di condanna.

È indispensabile quindi vigilare con rigore, mantenere un profilo di grande severità perché nessuna riabilitazione è pensabile per i terroristi di ieri e nessuna comprensione è possibile per i violenti di oggi. Con la necessaria apertura al futuro però perché, come ha scritto stupendamente Mario Calabresi, figlio del commissario di polizia ucciso da estremisti di sinistra negli anni '70, occorre scommettere tutto sull'amore per la vita.

La seconda ricorrenza riguarda la giornata di ieri, infatti il 17/05 si è celebrato in tutto il mondo la Giornata mondiale contro l'omofobia. Tale giornata è stata indetta anche dal Parlamento europeo. La scelta di tale data ricorda il fatto che il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della Sanità cancellava l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali definendola come una variante normale della sessualità.

Per omofobia si intende la paura, l'avversione nei confronti delle persone omosessuali e la loro discriminazione. Il Parlamento Europeo, muovendo dalla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, che all'articolo 21 vieta la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, si è pronunciata contro l'omofobia con due successive risoluzioni, il 18/01/06 e il 26/04/07. In tali risoluzioni si condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e si sollecitano gli Stati membri a intensificare la lotta all'omofobia mediante azioni informative e pedagogiche e attraverso l'adozione di innovative disposizioni legislative.

Anche in Italia occorre rafforzare la vigilanza contro le discriminazioni su base sessuale e bene ha fatto il Presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, ricevendo a Montecitorio i rappresentanti di alcune associazioni per i diritti dei gay, a dire qualche giorno fa che in Italia c'è una scarsa consapevolezza su questi temi, dobbiamo colmare questi ritardi e

che occorre sconfiggere il pregiudizio, la discriminazione e la violenza. Sono parole sagge quelle del Presidente della camera su cui tutti dovrebbero riflettere.

- PRESIDENTE: È pervenuta la richiesta di dibattito firmata da Zocca, Rucco, Franzina, Sorrentino, Zoppello, Meridio e Abalti, il Popolo della Libertà, sul tema "nuova base USA nei terreni di Via Aldo Moro, però mi pare, mi corregga consigliere Rucco, che c'è una richiesta di rinviare queste richieste di dibattito e quindi di non trattarla in giornata odierna ma di trattarla in un successivo Consiglio comunale alla presenza del Sindaco. Prego, consigliere Rucco.

- RUCCO: In Conferenza dei Capigruppo avevamo formalizzato questa richiesta che oggi chiaramente lasceremo spazio al dottor Mincato sull'argomento della crisi economica, invece per quanto riguarda quel dibattito valuteremo insieme ai capigruppo il primo Consiglio utile alla presenza del Sindaco, che chiaramente non può mancare, naturalmente non quella del 21 perché mi risulta che il Sindaco non ci sia.

- PRESIDENTE: Sì, giovedì prossimo è via, quindi la calendarizzeremo all'interno della Conferenza dei Capigruppo nel più breve tempo possibile. Tra l'altro l'opposizione ha diritto di inserire un oggetto all'ordine del giorno per cui questo sarà individuato da voi come prioritario per prassi e per statuto.

OGGETTO XLVII

P.G.N. 30813

Delib. n. --

OGGETTO: L'economia vicentina tra crisi e prospettive di sviluppo.

- PRESIDENTE: Oggetto n. 47 "Economia vicentina tra crisi e prospettive di sviluppo". Prego Presidente della Camera di Commercio, Vittorio Mincato, è stato invitato dalla Conferenza dei Capigruppo ad illustrare le tematiche connesse all'economia vicentina e alla crisi drammatica che sta investendo anche la nostra provincia. La Camera di Commercio rappresenta la comunità delle imprese, ne promuove lo sviluppo e quindi il Presidente della Camera di Commercio è soggetto esponenziale di questi bisogni e di queste necessità. L'abbiamo invitato su sollecitazione del Sindaco per sviluppare una riflessione al termine della quale si dispiegherà un dibattito consiliare.

Sarà possibile presentare ordini del giorno. La Conferenza dei Capigruppo peraltro, in deroga al Regolamento consiliare, ha statuito che il tempo assegnato ad ogni gruppo consiliare è di minuti 15, per cui ogni gruppo consiliare in sede di dibattito si autodisciplini e si autoregolamenti per stare dentro queste dimensioni temporali.

Adesso non so se il Sindaco vuole aprire e presentare le motivazioni di questa seduta monotematica, che è una seduta monotematica estremamente importante. Ricordo che su sollecitazione espressa dal Sindaco, ex articolo 17 del regolamento, la Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato questa seduta monotematica. Prego, Signor Sindaco.

- VARIATI: Innanzitutto per ringraziare fin dall'inizio il presidente Mincato per la sua disponibilità, egli porterà sicuramente un autorevole contributo non solo per il ruolo che egli oggi ricopre come Presidente della Camera di Commercio ma anche per la sua vasta esperienza nazionale e internazionale.

Io voglio solo dire ai colleghi consiglieri e a lei, signor Presidente, che l'Amministrazione da me diretta si è posta quattro obiettivi di fronte a questa crisi congiunturale, forse la più grave che il nostro territorio vicentino abbia conosciuto dal dopoguerra. Quattro linee, la prima è accantonare la logica della separatezza, categorie economiche, sindacato, istituzioni locali, forze politiche, associazioni, pur nella diversità dei ruoli, devono confrontarsi per individuare i punti di forza e le criticità ed elaborare delle strategie quantomeno a breve e a medio periodo. Seconda linea, abbandonare la logica del campanile, mettere insieme ciò che è disperso e pensarsi o ripensarci come un'area omogenea che guarda peraltro la stessa città di Vicenza. Terza linea, ridurre le divisioni nella consapevolezza che la solitudine delle persone nella frammentazione aggrava di molto la crisi di reddito materiale. Quarta linea, la sussidiarietà. Non faccia un'istituzione ciò che sta facendo un'altra, si integrino le azioni, le si efficienti e in questa logica della sussidiarietà ci stanno non solo le istituzioni pubbliche ma anche autorevolissime istituzioni del privato sociale come ad esempio la Caritas con cui abbiamo aperto la collaborazione finanziaria sulla linea del microcredito.

L'idea di fondo è che la crisi economica del nostro sistema produttivo e i rischi di declino industriale devono sollecitare una risposta inclusiva che rafforzi il nostro essere comunità. Questo deve essere vero sia nel far fronte ai problemi immediati di sostegno al reddito e di ricollocazione delle persone che hanno perso il lavoro, sia nel progettare in mondo condiviso un modello di sviluppo futuro per il nostro territorio che parta anche dai punti di forza già presenti. Ed è in questa linea che è andata ad esempio l'azione della stabilizzazione di un precariato interno che ha visto nel corso di un anno o poco più circa 80 persone essersi spostate da ruoli di precarietà a ruoli invece di tempo indeterminato. Ovviamente la formazione resta

una risorsa strategica anche per il ricollocamento di chi perde il lavoro perché il punto di riferimento, il cavallo di battaglia delle nostre imprese quindi della nostra economia, non potrà che essere qualità e innovazione.

Infine, noi abbiamo due punti di riferimento nei quali, signor Presidente, sono certo che Ella condiderà quanto sto per dire, due punti di riferimento nei quali le nostre istituzioni, intendo dire Comune capoluogo, Provincia e Camera di Commercio, hanno ruoli di grande responsabilità societaria e sono il complesso della Fiera e dell'Immobiliare fiera per quello che è stato e che potrà, anzi dovrà essere il ruolo della Fiera internazionale di Vicenza ...

(interruzione)

... economia locale in una logica di internazionalizzazione e poi dell'Università verso cui ci sono tanti sforzi della Provincia e della Camera di Commercio che sono anche i nostri sforzi.

Ci siamo detti, e lascio con ciò il microfono al Presidente, in altre occasioni, dando poi delle risposte che spero il Consiglio vorrà dare con un suo indirizzo dopo il dibattito che ci sarà oggi, il capitolo dei rapporti tra maggioranza e minoranze di fronte al tema così grave e trasversale della crisi economica.

Io ribadisco da questo microfono che un atteggiamento bipartisan e di carattere interno, cioè di quelle che possono essere le azioni che l'Amministrazione comunale, pur in una logica di consapevolezza di quelle che sono le sue risorse e non di ciò che vorremmo poter avere, ma di quelle che sono le azioni che noi possiamo fare per, e in questo senso, soprattutto nell'area degli strumenti noi abbiamo degli orientamenti e delle decisioni deliberative da assumere nei prossimi mesi nodali che vanno dal PAT alla rivisitazione dello strumento societario e delle politiche societarie della nostra azienda industriale AIM sulle quali vi è la piena disponibilità ad un ragionamento bipartisan ora che l'Amministrazione ha delineato ovviamente i termini per i quali ha senso ora discutere e non aveva senso discutere mesi fa, ma questo atteggiamento e io ho avuto già modo di presentarlo alle associazioni di categorie e alle altre istituzioni, anche esterno, cioè come il Comune capoluogo accanto agli altri comuni maggiori, diciamo di dipartimento anche se non esiste questo termine, della nostra provincia su quello che può essere il contributo che il nostro Comune può dare ad un tavolo di pilotaggio alto, provinciale, che veda la presenza delle categorie economiche del mondo sindacale e delle istituzioni.

Anche in questo caso l'atteggiamento unitario potrebbe rinforzare alcune richieste che dal territorio potrebbero andare anche nei confronti degli enti legislativi superiori, regione e stato, per quelle azioni, anche legislative o normative che potrebbero risultare assolutamente importanti per la scommessa del nostro territorio. Quindi, grazie, signor Presidente per la sua presenza, non era di consuetudine che un presidente della Camera di Commercio venisse auditato e portasse la relazione principale, ma credo che in questa occasione il suo sarà un contributo che resterà sicuramente nella memoria di questo consesso.

- PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. Vedo seduti tra il pubblico l'onorevole Sbröllini e l'onorevole Calero che saluto a testimonianza dell'importanza di questo dibattito. L'onorevole Dal Lago invece non ha bisogno di ..., tra l'altro ha diritto anche di parola essendo consigliere comunale. Prego, Presidente Mincato, a lei la parola.

- MINCATO: Grazie. Signor Presidente, signor Sindaco, signori Assessori e signori consiglieri, io vi sono grato di questa opportunità che mi viene data nella mia veste di Presidente della Camera di Commercio di fare una panoramica sull'economia della nostra provincia.

Ho assunto la presidenza della Camera di Commercio sette mesi fa, perciò è da sette mesi che mi occupo a tempo quasi pieno dell'economia del nostro territorio dal quale mancavo da

tanti anni ma che ho sempre seguito e che conosco per aver trascorso nel mondo del lavoro i primi vent'anni della mia vita lavorativa.

In questi sette mesi ho dovuto occuparmi di aspetti istituzionali della Camera di Commercio, della redazione del programma quinquennale, della redazione del bilancio e di talune situazioni critiche tra cui la situazione assai critica degli Aeroporti vicentini e dell'aeroporto di Asiago, della Scuola Arti e Mestieri che è in grave crisi e poi della Fiera di Vicenza e dell'Immobiliare Fiera, collegate queste ultime anche alla crisi dell'industria orafa non soltanto vicentina.

Consentitemi poche parole sulla situazione generale dell'economia che, lo sappiamo tutti, continua a non esser buona. La recessione globale che è stata innescata dalla crisi finanziaria esplosa otto mesi fa si è rivelata molto più profonda del previsto e negli ultimi mesi ha colpito duramente i grandi paesi esportatori e la nostra provincia essendo un'area di esportazione paradossalmente è colpita più di altre province. I timidi segnali di svolta che si manifestano qua e là non sono ancora convincenti, gli indicatori di cui disponiamo fanno capire che è in corso un rallentamento della velocità di caduta e paiono compatibili con una stabilizzazione che potrebbe arrivare dopo la pausa estiva.

L'aspetto più critico è la contrazione dei flussi commerciali che non ha precedenti negli ultimi cinquant'anni e che probabilmente dipende anche dalla frammentazione dei processi produttivi dovuti alla globalizzazione. La violenza del calo continua ad intaccare i livelli di produzione ed è amplificata da fenomeni di riduzione degli stoccaggi, gli stoccaggi continuano a ridursi, continua a ridursi la produzione. Proprio gli indicatori delle scorte segnalano che la fase di contrazione non si è ancora conclusa e non è nemmeno prossima alla sua conclusione.

Nella fase terminale dell'anno trascorso le imprese hanno ridotto le loro scorte sia di input produttivi ma non sono riusciti a ridurre le scorte invece di prodotti finiti e questo determina ancora a una crisi nella produzione perché se prima non vengono smaltiti gli eccessi produttivi dei mesi scorsi chiaramente la produzione non riprende.

Le PMI, le piccole medie imprese hanno dimostrato segni moderati di risalita nel primo quadrimestre ma il livello degli indicatori rimane ancora coerente con una severa contrazione di produzione industriale e del PIL durante tutto il 2009. I segnali che ci giungono dalle materie prime potrebbero essere coerenti con una prossima ripresa dell'attività commerciale, il fatto che senza la riduzione produttiva determinata da decisioni dell'Opec, il barile di petrolio abbia nuovamente sfiorato i 60 dollari, non so le quotazioni di oggi, significa che la domanda c'è e se i noli marittimi sono raddoppiati rispetto alla fine dell'anno scorso evidentemente comincia a sentirsi una richiesta di trasporto che preannuncia la ripresa, una leggera ripresa dell'economia.

E veniamo all'economia vicentina. Nell'ambito della giornata dell'economia che le camere di commercio celebrano ogni anno ai primi di maggio e in genere si fa nella prima giornata a Roma a livello nazionale e poi il giorno dopo in tutte le province, in tutte le camere di commercio, abbiamo presentato i primi dati congiunturali del 2009, di questo primo trimestre e in parte quadrimestre. Consentitemi di ricordarli. Nel primo trimestre il ricorso dell'industria alla cassa integrazione guadagni ordinaria è quasi quintuplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono stati coinvolti tutti i settori produttivi, in particolare i più colpiti sono l'industria cartaria, della concia, della metallurgia, della meccanica, del tessile, dell'orafa e purtroppo il mese più pesante è stato marzo, il che significa che la progressione in caduta era molto forte.

Anche nell'artigianato che non fruisce della cassa integrazione guadagni le sospensioni dal lavoro sono cresciute in maniera pressoché analoga a quella della cassa integrazione. Le previsioni occupazionali dell'intero anno 2009 indicano una riduzione del 2%, c'è un saldo negativo fra assunzioni e cessazioni del rapporto di lavoro di -4500 persone e ci sono quasi 3000 lavoratori in mobilità.



Io non darei grande importanza invece alla diminuzione del numero delle imprese, il saldo tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni di questo primo trimestre 2009 è stato di -530 ma l'anno scorso era di quasi 1000 e il 2007 di -673. Sappiamo che questo è il periodo più intenso di cancellazioni perché cancellandosi nel primo trimestre le imprese evitano di pagare i diritti camerali per tutto l'anno.

Darei più importanza al numero dei fallimenti, sono 70 nel primo trimestre 2009 contro 28 nel primo trimestre 2008. Poi darei importanza anche alle altre procedure concorsuali, 26 nel primo trimestre di quest'anno contro 10 dell'anno scorso nel primo trimestre. Numeri che tuttavia non sono molto significativi anche se importanti per la ritrosia che hanno le nostre imprese a ricorrere alle procedure concorsuali, molto spesso l'imprenditore preferisce mettere di tasca sua dentro l'impresa i propri soldi per evitare la procedura concorsuale e quindi soddisfare i creditori in misura molto elevata.

Anche se indici di difficoltà crescenti a onorare le proprie obbligazioni i numeri riguardanti i protesti non sono sconvolgenti, da 6.200.000 dell'anno scorso siamo passati a 9.300.000 di quest'anno. Non darei molta importanza nemmeno alla caduta delle immatricolazioni di auto che è stata forte, un quarto, il 25%, grave semmai per il bilancio della Provincia che dalle immatricolazioni raccoglie una parte delle sue entrate ma è un segno generale di poca propensione alla spesa. Si dice che cambia l'auto soltanto chi è obbligato a farlo dalle circostanze perché il cambio per capriccio non viene fatto.

E veniamo ai settori in crisi, in profonda crisi della nostra economia. L'industria orafa è la più colpita dalla crisi e si deduce dai numeri che ho appena detto perché aveva già dentro di sé, prima della crisi, i presupposti della propria crisi. Non è il fallimento della Lehman Brothers o le difficoltà finanziarie che mettono in difficoltà l'industria orafa, anche se ha aggravato la difficoltà, ma un processo che in fondo noi abbiamo inflitto tanti anni fa ai tedeschi di Pforzheim che erano nel momento fondamentale europeo dell'industria orafa e i nostri orafi vicentini, aggressivi, fantasiosi e rampanti, sono riusciti ad espropriarla della loro industria e a portarla qui a Vicenza. Oggi noi assistiamo ad un fenomeno simile, turchi, indiani e altri paesi emergenti fanno concorrenza alla nostra industria orafa che si difende soltanto quando raggiunge livelli di eccellenza per stile, fantasia e innovazione.

Per la sua sopravvivenza c'è bisogno di una profonda ristrutturazione, occorre che i nostri industriali e gli artigiani orafi si decidano a rinunciare ad una parte della loro autonomia e creino un sistema finanziariamente più robusto capace di investire nell'immagine, nella tecnologia, nel marketing, nell'innovazione. Probabilmente non è più sufficiente l'associazionismo, occorre pensare a forme consortili stringenti, se non avere proprie aggregazioni, qualsiasi sia la forma giuridica, lo strumento giuridico a cui ricorreremo. Ed è proprio in questa ottica che proprio domani la Giunta della Camera di Commercio affronterà il tema del finanziamento in parte a suo carico di un progetto profondo di ristrutturazione del cui disegno si fa carico la stessa Camera di Commercio con l'advisor, la consulenza di una delle più prestigiose case di consulenza mondiali, la McKenzy. Nessuno ovviamente ritiene di poter avere la bacchetta magica per risolvere un problema così importante ma una cosa è certa che un sistema industriale che sta fermo ad aspettare tempi migliori è destinato a scomparire, per questo occorre muoversi, occorre inventare qualcosa di nuovo. Dagli imprenditori ci si aspetta coraggio, inventiva, capacità di risolvere i problemi con l'innovazione di processo, di prodotto e di mercato.

Va perciò salutata con soddisfazione la decisione delle imprese orafe di concorrere al finanziamento di questa iniziativa insieme alla Camera di Commercio e alle associazioni industriali e artigiane. L'altro settore in grande crisi è la concia, le cui imprese hanno ritenuto tuttavia di non affrontare il difficile percorso di un profondo piano di ristrutturazione assistito da esperti di organizzazione aziendale che pure la Camera di Commercio ha offerto loro. La loro decisione va rispettata e a loro va l'auspicio di uscire presto dalla crisi senza sacrifici

troppo pesanti per le loro imprese, per i lavoratori, in gran parte immigrati, che dalle imprese traggono il sostentamento proprio e delle loro famiglie.

Dicevo all'inizio di questo mio intervento di alcune situazioni critiche delle quali ci siamo dovuti occupare all'atto dell'insediamento del Consiglio camerale il 1° ottobre, fra queste le difficoltà, il dissesto di due società di gestione aeroportuale di Vicenza e Asiago. La società Aeroporti vicentini è stata sciolta, è in corso la liquidazione, è in corso il pagamento dei debiti che ammontavano alla fine dell'anno scorso a quasi 3 milioni, la Camera di Commercio ha offerto di pagare la propria quota di questi 3 milioni, cioè il 70% che è la partecipazione che la Camera di Commercio ha in questo aeroporto e quindi ha stanziato 2 milioni, altri azionisti hanno risposto, in parte alcuni non hanno risposto, siamo confidenti che questa vicenda si possa chiudere presto senza per questo compromettere la concessione dell'aeroporto perché ci sono iniziative che vengono dall'esterno della società che tentano in qualche maniera di mantenere viva la concessione.

Anche la società che gestisce l'aeroporto di Asiago è in condizioni di scioglimento perché l'indebitamento è elevato, non sono grandi numeri per fortuna, c'è il tentativo da parte di una cordata locale di salvarlo, se sarà possibile fare questo la Camera di Commercio non si sottrarrà ad intervenire anche se in misura molto marginale.

La terza area di crisi è la Scuola d'Arte e Mestieri. La scuola è in grande crisi, ha avuto una perdita di ricavi molto forte per effetto di minori contribuzioni dal fondo sociale europeo. Noi crediamo che questo sia un istituto che va salvato perché è l'unico istituto che dà la prima formazione anche agli orafi, i pellettieri e quindi insieme al Comune e alla Provincia stiamo negoziando una trasformazione di questa scuola di arti e mestieri in un dipartimento della fondazione Giacomo Rumor CPV in modo tale da poterla salvare non spostando il problema ma utilizzando le sinergie che derivano da lavorare insieme con il CPV ed è questa la prima operazione di razionalizzazione del sistema formativo vicentino che ha molti poli, alcuni eccellenti, altri meno, stiamo facendo una mappatura generale di quest'area formativa che è uno degli strumenti più importanti per la nostra economia.

Riteniamo di poter esaurire questo procedimento prima della pausa estiva e quindi di riuscire a trasformare la scuola di arti e mestieri in una branca del CPV.

Mi sono soffermato a lungo sul capitolo Scuola d'Arti e Mestieri perché, ancorché indotto dalla necessità di far quadrare i conti, si tratta appunto del primo tentativo di fare questa operazione di razionalizzazione.

Ricordo a questo proposito che la formazione è settore di attività al quale la Camera di Commercio ha sempre dedicato grande attenzione e uguale importanza ha sempre attribuito all'intreccio tra crescita produttiva e istruzione tecnica come chiave di successo del modello di sviluppo locale. Anche in qualità di socio fondatore della fondazione di studi universitari la Camera di Commercio intende impegnarsi attivamente nello sviluppo di questa istituzione.

E veniamo al sistema fieristico. La Fiera di Vicenza è uno dei punti di forza dell'economia vicentina, come prima diceva Sindaco, soprattutto in relazione all'attività del settore orafa. La componente pubblica dei soci è largamente maggioritaria, Camera di Commercio, Comune, Provincia, detengono più del 90% del capitale mentre la quota residua è suddivisa fra le associazioni di categoria e la Banca Popolare di Vicenza.

Fa parte del sistema fieristico vicentino l'Immobiliare fiera che è la proprietaria degli immobili che è partecipata da Comune, Provincia e Camera di Commercio senza la partecipazione delle associazioni di categoria. Questa società sta procedendo alla riqualificazione del quartiere fieristico in parte costruendo nuovi padiglioni e in parte rammodernando gli esistenti.

Per finanziare questo programma l'Immobiliare Fiera ha acceso un mutuo di circa 60 milioni della durata di 25 anni. Va detto che i proventi dell'Immobiliare Fiera riguardano quasi unicamente i fitti degli spazi locati alla società Fiera di Vicenza che a sua volta deve gran parte dei suoi ricavi alle manifestazioni orafe. Le difficoltà del settore orafa potrebbero, quindi,

riflettersi con effetto domino sulle possibilità di investimento per la riqualificazione del quartiere fieristico.

Vorrei ora soffermarmi un istante su un aspetto che nei giorni scorsi ha sicuramente richiamato l'attenzione di questo Consiglio comunale ed è che la settimana scorsa sono state pubblicate le motivazioni della sentenza del tribunale amministrativo regionale del Veneto che ha annullato l'aggiudicazione dell'appalto di riqualificazione e ampliamento del polo fieristico. La circostanza ha alimentato varie ipotesi consequenziali che allo stato è prematuro prefigurare.

Durante questo weekend ho terminato di studiare il testo della motivazione, sono più di 100 pagine di una prosa che vi assicuro non è per niente gradevole e mi accingo a confrontarmi con i legali che hanno assistito l'Immobiliare Fiera in tutta la vicenda. Ne farò accurata relazione al CdA dell'Immobiliare Fiera che, come sapete, è stato completamente rinnovato pochi giorni fa ed è la sede dove devono essere trattati questi argomenti in fase tecnica.

È soltanto in quella sede che saranno formulate le proposte più appropriate da sottoporre all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, sia in termini di procedimento amministrativo, sia nei suoi delicati risvolti contrattuali, sia ancora in termini di verifica della validità della strategia industriale. Qualsiasi illazione è per il momento gratuita, anche se è condivisibile la riflessione che il quadro economico generale è molto differente da quello in cui si è originato il progetto. Sul piano esterno perché le prospettive di sviluppo economico che stavano alla base del progetto sono profondamente modificate, sul piano interno perché è in corso un percorso di fusione della Fiera di Vicenza nell'Immobiliare Fiera, processo che dovrebbe dare origine ad una gestione unitaria dell'azienda Fiera. È in corso un profondo ripensamento di tutto il sistema e la decisione del TAR del Veneto è un'occasione irripetibile di verifica delle strategie, del modello di governance, dell'assetto azionario, della missione, del ruolo da attribuire ai diversi attori istituzionali e categoriali.

Un discorso a parte merita il credito alle imprese. Effetto delle turbolenze che affliggono i mercati finanziari mondiali e al tempo stesso causa della stagnazione, se non addirittura della recessione in atto, è il grave fenomeno di ristrettezza del credito che mina la vita stessa delle imprese. Si tratta di una congiuntura economica negativa, restrizione del credito e congiuntura economica negativa si alimentano a vicenda in un circolo vizioso che occorre interrompere.

Va dato atto alle istituzioni creditizie locali di aver limitato per quanto è stato loro possibile la restrizione del credito, meno afflitte dai problemi che caratterizzano i grandi istituti nazionali ed internazionali ma non può negarsi che una sana selezione dei debitori, volta a migliorare la qualità degli attivi, abbia determinato situazioni di grave differenza proprio nelle imprese che operano nei settori maggiormente in crisi. È in questo scenario difficile che la Camera di Commercio ha inteso concorrere ad alleviare le tensioni finanziarie delle imprese attraverso lo strumento del finanziamento degli istituti di garanzia con fidi e ha aumentato la propria contribuzione che era di 550.000 euro a 1 milione di euro. Io non credo che questo sia sufficiente e penso che nella prossima revisione del piano quinquennale la Camera di Commercio dovrà fare un ulteriore sforzo per alimentare questi fondi di garanzia. Inoltre è stata rinnovata la convenzione con la Banca Nazionale del Lavoro modificando la struttura del credito agevolato su un plafond di 30 milioni di euro.

Vorrei dedicare ora alcune riflessioni sull'innovazione. Dobbiamo pensare che il sistema economico vicentino è ancora in larga parte caratterizzato da piccole imprese specializzate in settori maturi con struttura organizzativa finanziaria non pienamente evoluta. Questa situazione si sta modificando anche a seguito di una necessaria e dolorosa selezione delle imprese e si sta assistendo anche ad una maggiore strutturazione in termini di governance.

Tra i compiti istituzionali della Camera di Commercio in questa materia vanno ricordati i sostegni ai progetti innovativi dei distretti vicentini, la promozione della cultura brevettuale in termini di incentivi al deposito ma anche all'utilizzo delle banche dati informative e i bandi contributivi per il sostegno dei progetti innovativi.

In particolare la Camera di Commercio ha lanciato uno strumento importantissimo di sostegno alle imprese innovative in fase di start-up, in fase di avviamento del loro lavoro, della loro attività attraverso una società futura innovazione che è partecipata dalla Camera di Commercio per il 50% e l'altro 50% dagli istituti di credito cooperativo locali e che consentirà di finanziare con capitale di rischio quelle imprese innovative che partiranno nella nostra provincia.

Certamente non si tratta di un'azienda già strutturata con capacità di analisi e capacità di critica dei progetti e per questo ci appoggeremo a Veneto sviluppo ma è importante che la Provincia abbia un proprio strumento per finanziare queste iniziative.

Due parole sulle dimensioni delle imprese e mi sto accingendo a terminare. L'argomento appena trattato mi induce a fare una riflessione sulla dimensione delle nostre imprese. È opinione pressoché generalizzata che le piccole medie aziende abbiano salvato l'Italia dalla crisi. Si tratta di un fenomeno vero soltanto in parte, si tratta di un fenomeno che vede le piccole e medie aziende che si sono salvate e si salveranno dalla crisi e quelle che si salveranno ci riusciranno, quelle che si sono salvate ci sono riuscite per la loro limitata capacità di credito che non ha consentito loro di assumere impegni finanziari che poi si sarebbero rivelati insostenibili. Quindi, proprio la loro dimensione piccola le ha costrette a centellinare i loro investimenti e ad evitare indebitamenti eccessivi. Perciò hanno risentito meno delle grandi imprese della tempesta finanziaria.

Nello stesso modo le nostre banche, essendo più legate al territorio e non legate ai grandi strumenti finanziari fantasiosi che hanno portato al dissesto delle grandi banche mondiali hanno risentito meno della crisi. Io credo che venute meno nel nostro territorio le grandi aziende si stia soffrendo di un'eccessiva frammentazione delle nostre imprese. Questo era un territorio che era caratterizzato dalla presenza di grandi navi scuola, di grandi aziende che trainavano l'economia delle imprese più piccole. È senz'altro elemento positivo la vitalità della nostra imprenditoria e il forte ricambio che si verifica continuamente nel nostro tessuto industriale, la flessibilità con cui queste piccole imprese affrontano la congiuntura difficile ma non c'è respiro finanziario capace di assicurare un adeguato supporto ai grandi temi di ricerca e alle grandi innovazioni tecnologiche.

Può essere che il mio pensiero sia condizionato dal mio vissuto delle grandi imprese e dal mio vivere anche presente nelle grandi imprese, ma mi preoccupa che il nostro territorio non abbia ancora prodotto una grande impresa che faccia da traino al sistema delle piccole e medie imprese com'è successo a Treviso, per esempio, questa è la grande sfida che io vorrei affidare alle generazioni imprenditoriali più giovani e dirgli "procedete con saggezza e prudenza ma non fermate la crescita delle vostre imprese. Siate ambiziosi, mirate alle dimensioni grandi e farete ancora di Vicenza una provincia con grandi aziende che trainano un sistema stellare di piccole imprese".

C'è un ultimo aspetto che vorrei toccare e che riguarda il patrimonio umano delle imprese. È un aspetto positivo che manifesta la fiducia che il sistema imprenditoriale vicentino nutre nella ripresa, si tratta della tendenza a conservare il patrimonio umano, il più importante, evitando per quanto possibile i licenziamenti del personale dipendente ma le imprese hanno bisogno di aiuto per sostenere questo impegno.

La Camera di Commercio ha finanziato con 1,5 milioni di euro il fondo della provincia di Vicenza per le anticipazioni di cassa integrazione e guadagno speciale, forse non è sufficiente, forse ci vorrà di più. I vincoli istituzionali non consentono alla Camera di Commercio di spingersi oltre indipendentemente dalle disponibilità finanziarie, se lo potesse fare lo farebbe. Io proprio per questo auspico un forte impegno politico perché siano ascoltate le esortazioni che giungono dalle organizzazioni sindacali, di prolungare la cassa integrazione ordinaria in difesa non soltanto del reddito dei lavoratori ma anche del patrimonio umano delle imprese. Vi ringrazio dell'attenzione.

- PRESIDENTE: Grazie, Presidente Mincato. È stata una relazione molto approfondita che offre numerosi elementi di riflessione per il dibattito.

Dichiaro aperto il dibattito, ho già due iscritti a parlare, Rolando e Cicero, ha facoltà di parola il consigliere Rolando.

- ROLANDO: Grazie, Presidente. Ringrazio della disponibilità il presidente della Camera di Commercio, saluto anche gli onorevoli parlamentari, vedo la parlamentare del Partito Democratico, Daniela Sbrillin, e l'imprenditore Massimo Calearo, vedo anche i rappresentanti del mondo del lavoro e dei sindacati. Noi abbiamo anche parlamentari e senatori che sono consiglieri, anche europarlamentari, ma oggi saranno impegnati nel loro ambito di responsabilità.

Innovare o perire, se c'è da dare un titolo a questo mio intervento direi "o si cambia o si muore". Gli stimoli che ha offerto l'analisi del Presidente Mincato mi pare vadano in questa direzione là dove afferma che c'è bisogno di una profondissima ristrutturazione del mondo imprenditoriale, economico, finanziario, perché questa crisi ha diversi aspetti, gli aspetti della finanza, gli aspetti della produzione e oltre naturalmente agli aspetti che sono relativi agli stili di vita.

C'è poco da fare, abbiamo preteso di consumare troppo, abbiamo preteso forse di vivere ad un livello di vita non corrispondente e ci siamo indebitati. Naturalmente ci sono diversi livelli di responsabilità e non è il caso qui di richiamarli anche se in un libro di recente ho letto questo riferimento: nientemeno che la regina Elisabetta d'Inghilterra nel novembre del 2008 in visita alla London School of Economist con sorpresa generale ha rivolto questa domanda ai suoi sapienti interlocutori "Perché nessuno se n'è accorto? Ma se queste cose erano tante grosse, com'è che tutti voi le avete trascurate?". Questa cosa è orribile.

Vedete, la classe degli scribi, delle migliaia dei banchieri centrali, migliaia di uomini politici, regolatori pubblici, giornalisti economici, professori universitari, analisti finanziari, ebbene, questa classe degli scribi si è rilevata nuda proprio come il bambino della favola richiamato da Andersen che esclama "il re è nudo". C'è stata la bolla finanziaria ma anche una bolla mentale perché si è creduto nell'assoluta perfezione dei mercati, tutto si è fondato sul consumo e sul debito con questi tristissimi effetti. Secondo punto, la crisi è alle spalle.

Io non mi appassiono al dibattito attuale che cerca di dividere in ottimisti e in catastrofismi. La stampa, a detta di qualcuno, è catastrofista, io invece ho la responsabilità del governo e sono ottimista quando fino a ieri negavano questa crisi e la definivano un fatto psicologico, ora si dice invece che il peggio è già passato. Io non lo so, non sono in grado di fare previsioni ma sto ai fatti e i fatti sono quelli richiamati da tutti i giornali seri di questa nostra nazione, il crollo del PIL del 5,9%, il dato peggiore degli ultimi trent'anni, che evidenzia che la crisi è molto profonda ed è la peggiore dal dopoguerra ad oggi. Chi afferma questo concetto? Emma Marcegaglia, presidente di Assindustria, lo ha affermato a Santa Margherita di Pula qualche giorno fa. E continua "l'andamento della produzione industriale e del commercio è inferiore alla crisi del '29". Se si aggiunge, inoltre, che questa crisi ha i caratteri inediti nei suoi elementi strutturali di fondo, oltre che essere profonda e grave, mi risulta che è complicatissimo fare delle previsioni.

So una cosa, la strada per uscirne certamente è lunghissima e dolorosissima. Voglio citare l'onorevole Calearo perché in un convegno di sabato pomeriggio, di fronte a centinaia di persone, ha detto con coraggio "il peggio di questa crisi non è ancora arrivato". Lo dice non soltanto l'esponente di un partito politico, lo dice anche l'ex presidente dell'Associazione Industriali della nostra provincia di Vicenza. "Per fortuna – aggiunge - c'è anche un elemento positivo in questa nostra provincia che è rappresentato dalla famiglia, la quale in qualche modo riesce ad attenuare ancora per quanto non si sa".

Ha fatto bene il Presidente Mincato a richiamare nel suo ultimo passaggio gli effetti anche sociali ed umani. Ne riporto anch'io alcuni, preparandomi a questo intervento ho sentito le organizzazioni sindacali che hanno i dati secondo me aggiornati.

Numero di ore di cassa integrazione ordinaria nei primi quattro mesi del 2009 1.894.000, erano state in tutto l'anno del 2008 1.300.000, nei primi quattro mesi sono circa 1.900.000. Aumenti del numero dei licenziamenti, soprattutto nella piccola e media impresa e nell'artigianato che non ha nessuna protezione sociale. In mobilità ci sono nei primi quattro mesi a Vicenza 2767 lavoratrici e lavoratori contro i 4201 complessivi del 2008. Se mettiamo insieme è difficile dire che siamo in fase di superamento di questa cosa.

Io sono d'accordo, lo abbiamo scritto in un ordine del giorno che stiamo cercando di compilare per poi presentare, la scadenza degli ammortizzatori sociali prevede oggi sei mesi, naturalmente con quello che ci aspetta io credo che la copertura dopo i sei mesi diventa nulla e quindi credo sia importante che da quest'assemblea venga anche la proposta di raddoppiare il numero delle settimane di cassa integrazione ordinaria da 52 ad almeno 108.

Se questa crisi non è venuta per una congiura delle stelle naturalmente non la si supera perché viene qualche miracolo dal cielo, il governo deve agire e c'è molto da fare in provvedimenti, altri colleghi dopo di me riprenderanno il tema. Certo c'è il federalismo fiscale, non c'è ombra di dubbio, c'è una legge, però vogliamo dirci la verità vera? Questo federalismo fiscale intanto non c'è, intanto si è tagliato sui comuni e noi sappiamo bene perché, guardo l'assessore al bilancio Lago che annuisce, quando ci ha presentato il bilancio -4,3 milioni di euro che nel nostro bilancio comunale vuol dire il 5% circa, dopo di che tutto ricade sulla trincea più esposta, cioè l'assemblea nostra eletta dai cittadini. Quindi c'è molto da fare, noi presenteremo quest'ordine del giorno in cui andiamo anche a vedere le misure, le azioni che l'ente comunale può fare richiamando che non è con i soli tagli che si affronta questa crisi perché occorre invece anche agire sul terreno della ristrutturazione, quindi dell'innovazione nei diversi aspetti che questa crisi inedita presenta.

Termino su questa cosa del federalismo fiscale perché rischiamo a volte di, non voglio dire di abboccare a queste cose, però prima del 2011 non entrerà in vigore, dopodiché si dice che ci vorrà la commissione bicamerale per presentare i decreti attuativi, dopodiché ci saranno cinque anni di provvisorietà, insomma se va molto bene vorrà dire 2016, nel frattempo siamo tutti morti, come diceva il filosofo. Vorrei invece poter intervenire sia a livello alto, lo dico ai rappresentanti parlamentari, ai senatori, ai parlamentari europei, sia naturalmente a livello istituzionale più vicino alla comunità che è il nostro Consiglio e sia da un punto di vista dell'aiuto a sostegno alle famiglie più bisognose.

Termino con questa cosa che ci sta molto a cuore. Tra le nostre file abbiamo consiglieri che fanno i docenti e sanno molto bene di che cosa si parla quando lei, Presidente, dice "l'intreccio tra crescita produttiva e istruzione tecnica". Questo intreccio positivo non va abbandonato, siccome appartiene ad un dibattito io credo che questa indicazione vada ...

(interruzione)

... verranno ripresi i temi. Mi pare che il Comune si stia adeguatamente attivando per quanto riguarda tutta la parte della Fiera, Fiera SpA e Immobiliare. Abbiamo votato un ordine del giorno che è l'accorpamento delle cose, anche da questo punto di vista il settore orafa deve trovare uno strumento ristrutturato perché sia adeguatamente a sostegno anche di questo settore. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Cicero, ne ha facoltà.

- CICERO: Grazie, Presidente, ringrazio anch'io il presidente Mincato per averci fatto la relazione. Io non vorrei risultare una voce fuori dal coro perché per uno come me che è

abituato a lavorare una decina di ore al giorno, forse anche 12, e trovare, Presidente e Sindaco, difficoltà nel chi ti fa i lavori perché è fermo in cassa integrazione è il più grande paradosso della terra.

Io fortunatamente lavoro in un'azienda che ha un ritmo molto elevato di innovazione perché è su un settore molto innovativo, non è della zona ma ho cercato di portare del lavoro in zona e con mio rammarico in questi giorni ho dei miei lavori fermi perché la gente è in cassa integrazione. A me risulta che uno sta in cassa integrazione quando non c'è lavoro, appena ti porto lavoro prendi delle persone, fai il lavoro e poi rimetterà in cassa integrazione. Non si può. Guardate che questo è molto triste perché nella mia situazione ci sono tanti altri che hanno da produrre e non riescono a produrre ed è un brutto lavorare per quelli che hanno lavoro perché è come il cane che si morde la coda. È un paradosso ma esiste e io l'ho toccato con mano in questi giorni con delle arrabbiate che non vi dico perché riuscire a progettare un qualcosa in tempi assolutamente stratosferici e poi stare fermi una settimana o due perché non ti finiscono il pezzo ci si agita un pochettino.

Poi sono andato un po' a fondo perché volevo capire perché succedono queste cose e queste cose succedono perché le imprese non riescono ad avere credito e quindi la colpa è delle banche perché se la BCE continua ad abbassare il costo del denaro, ogni mattina mi alzo alle 6 e guardo come sono andate le borse, non perché io sia in borsa, però voglio capire come funziona il mondo perché siccome gli asiatici si svegliano prima, non perché sono più bravi ma perché sono al di là del mondo e il giorno inizia di là, si sa già se le borse sono andate bene o male, guardo sempre il petrolio perché è un altro indice, altra grande speculazione. Bisogna anche, Presidente, che gran parte di queste crisi sono costruite perché non è la crisi di chi sa produrre. Io non ho visto gente che ha sbagliato i prodotti per cui se ha sbagliato il prodotto evidentemente non ha portato a casa niente, questo non riesce a vendere perché chi deve comperare non ha i soldi per farlo perché non glieli prestano o glieli prestano a tassi da usurai. Mi piacerebbe anche rivedere, e qui mi rivolgo ai parlamentari, quelle aliquote di quando si è usurai o meno ...

(interruzione)

... tanto al ribasso, onorevole Dal Lago, perché quando la BCE fa il costo del denaro all'1% io mi aspetto che la banca ci metta il 2%, ma io credo che se il denaro costasse il 3% in banca, grandi crisi non ce ne sarebbero perché poi chi ha da fare i magazzini, chi ha da fare attività lo fa perché sa che se poi c'è la ripresa, perché sa che se perde la risorsa umana che è chi lavora nelle aziende, perché chi lavora nelle aziende se va via perché è stato licenziato o perché è stato messo in mobilità e si è trovato un altro posto, guardate che le aziende non funzionano più. Costruire una persona che sa fare con la sua manualità e la sua intelligenza una cosa e ci hai messo anni per metterlo lì a fare quel lavoro e doverlo lasciare a casa è la morte dell'azienda.

Ora io mi domando, nessuno parla del sistema bancario, non ho visto un manager bancario mandato a casa in cassa integrazione perché se le banche erogano meno credito avranno anche meno da fare e invece sono tutti là, non esiste la cassa integrazione nelle banche, anzi si aprono ancora sportelli.

Sindaco, piccola parentesi con Piazza Matteotti. Si aprono nuovi sportelli, non si capisce perché, c'è crisi finanziaria e si aprono sportelli delle banche. A me dovrebbe risultare esattamente l'opposto, c'è crisi finanziaria, la prima cosa che si fa è chiudere le banche perché non c'è nessuno che va a prendere soldi. Questo è quello che io mi sento di dire da povero lavoratore di ogni giorno che non è che ne sappia di economia, io non so di economia e i numeri, devo dire la verità, i numeri puri mi hanno sempre fatto schifo, la matematica pura mi faceva schifo, mi piaceva molto invece la meccanica e la tecnologia perché era la matematica applicata, cioè quella che fa produrre qualcosa e non i numeri in astratto. Io avevo la mia

povera insegnante tanto brava ma che mi diceva X1, X2, ma a me non interessava X1 e X2, a me serviva il seno e coseno applicato ad una biella, applicato ad una leva.

Quindi, partendo da questo assunto, cioè di non essere un grande analista, dico solo che non mi tornano i conti perché è vero quello che è stato detto ma è anche vero che c'è dell'altro che non fa funzionare il sistema e guardate che sono molto preoccupato di questo perché nel momento in cui, pur avendo le aziende la possibilità di lavorare e di saper fare vengono frenate solo dal sistema creditizio non va bene perché le banche, da che mondo è mondo, sono nate per prestare i soldi a chi non ce l'ha. A me risulta che invece le banche prestano i soldi a chi ce l'ha perché se non hai le fidejussioni, se non hai le coperture, se non hai quello che devi dare in cambio non ti danno i soldi. Mi sembra un po' riduttivo chiamarla banca, quantomeno cambiamo i nomi, non più banche. Questa è l'analisi che faccio perché ci sbatto il muso ogni giorno ed è con grandissimo dispiacere vedere le nostre industrie in difficoltà perché mancano alcuni ordinativi ma che potrebbero magari modulare la loro riduzione. E' vero che nessuno fa più magazzino perché si era entrati in un meccanismo in cui il magazzino costava troppo, ma il magazzino da sempre in un'azienda è stato il polmone, cioè nei momenti di magra accumulavi un po' per essere performante nei momenti di grassa e quindi avere materiale a disposizione. Certamente se poi il materiale che tieni fermo ti costa dieci volte tanto, allora non si fa più niente, non si lavora più perché uno per cercare un prodotto ti danno 60 giorni.

Come faccio io a fare un prototipo, che lo voglio fare in due notti, aspettare 60-90 giorni. Questa è una piccola analisi che ho fatto perché è una cosa che mi è capitata in questi giorni. Magari se poi ha una ricetta, io aspetto ricette perché, come ripeto, non sono del settore. Poi lascio la parola anche al mio collega che è molto più ferrato di me, è anche imprenditore, quindi può darsi che io abbia detto qualche castronata ma magari lui mi correggerà. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. È iscritto a parlare la consigliera Bottene.

- BOTTENE: Grazie, Presidente. Credo che siamo un po' in ritardo nel discutere di questa crisi, il ritardo è dato dalla volontà di non affrontare un tema, quello della globalizzazione e dei suoi guasti evidenti che andava al di là della crisi economico-finanziaria in sé. Inutile nasconderselo, siamo di fronte ad un processo epocale che la crisi ha solo reso evidente.

Dal 2007 questa crisi sta perdurando, i fallimenti a catena di colossi come la Lehman Brothers o come la Merry Linch hanno costretto tutti a confrontarsi con le crepe del sistema finanziario globalizzato e questi sono stati solamente la punta di un meccanismo che andava in frantumi. Abbiamo assistito nel nostro paese alle incredibili capovolte dei paladini del neoliberalismo, soggetti che, come Tremonti, prima hanno tessuto le lodi sperticate di questo sistema salvo poi prenderne le distanze quando era diventato evidente a tutti che la globalizzazione finanziaria, le bolle speculative come quelle immobiliari che dal 2004 al 2007 aveva fatto da traino alla crescita dei valori finanziari, stava cedendo vistosamente producendo un devastante effetto a catena.

Ci ricordiamo i giornali all'indomani della crisi dei mutui sub-prime, del fallimento dei colossi dei mutui o dei grandi istituti di credito dalla Northern Rock alla Banque Nationale de Paris, tanto per citarne solo alcuni. Tutti a chiedersi da dove venisse questa crisi, come fosse possibile che tutto ciò succedesse. Il limite di un processo di crescita onnivoro e spesso e volentieri distruttivo erano ora sotto gli occhi di tutti.

Qualcuno forse dovrebbe chiedere scusa a quei tanti studiosi economisti, attivisti di movimenti o singoli che denunciavano da tempo i guasti e le prospettive tragiche di questo modello di globalizzazione.

Cosa dovremmo dire a quei signori che dicevano di stare calmi perché la crisi non ci avrebbe interessato? Eppure quello che stava succedendo era sotto gli occhi di tutti. Oggi ci troviamo in una situazione difficile di cui si fa fatica a vedere l'uscita. Basti osservare, per restare nel nostro territorio, i dati generati da questa crisi che ha illustrato in maniera molto



esaustiva il presidente Mincato. Solo nel primo trimestre del 2009 registriamo nel vicentino, come è stato detto anche da chi mi ha preceduto, circa 1,5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzata, quando i dati complessivi del 2008 erano di circa 3,3 milioni e addirittura 2,8 milioni nel 2007. Nella nostra regione tra il dato del gennaio 2008 e quello del gennaio 2009 si è registrato un aumento della cassa integrazione ordinaria del 300%.

Secondo la fondazione Nord-Est nel periodo 2000-2005 il Nord-Est è l'area europea che perde maggiori posizioni in termini di ricchezza prodotta rispetto alla media dell'Unione Europea a 27. Non solo, la quota assunzioni è diminuita addirittura del 60%. In una regione e in una provincia, che vede una forte frantumazione produttiva accompagnata da alti livelli di instabilità lavorativa, il combinato di questi fattori può essere devastante. D'altro canto non vediamo interventi innovativi sul terreno delle politiche del Welfare, anzi. Le stime di crescita rimangono pessimistiche e di certo non aiuta la paralisi in cui si trovano le pubbliche amministrazioni dettata, come è stato anche detto prima, dal rispetto del patto di stabilità a maggior ragione per amministrazioni virtuose. Purtroppo, lo abbiamo già detto ma vale la pena ripeterlo, Vicenza non è Roma o Catania. Se questo è il quadro che abbiamo di fronte come possiamo intervenire? Come possiamo noi ente locale intervenire per garantire e tutelare il più possibile i nostri cittadini? Non ho le risposte in tasca ma credo che se non si affronta questa crisi attraverso una diversa capacità di lettura senza le ripetizioni di politiche che tendono a socializzare le perdite e privatizzare i profitti non andremo molto lontani perché questo è quello che continuamente viene fatto, si fa ricadere sui lavoratori le perdite economiche, cassa integrazione, mobilità, precarietà, diminuzione delle tutele sociali e continua erosione del trattamento pensionistico, però lasciando intatto il profitto degli imprenditori.

Dobbiamo ragionare da un lato in termini di decrescita, spero che tutti siano consapevoli che a fianco delle bolle speculative c'è un surplus di produzione e quindi ragionare su nuovi modelli produttivi e di consumo basati sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità ambientale e non a caso la scommessa dell'Amministrazione Obama punta molto sullo sviluppo della cosiddetta "Green economy". Questa è la strada da percorrere, basta interventi palliativi che non risolvono nulla e aggravano i problemi creandone altri.

Dall'altro lato dobbiamo ragionare dell'innovazione delle forme di tutela, di nuovo Welfare, di flex security, anche a livello locale agendo ad esempio sull'accesso ai servizi erogati dal Comune.

Così come si è prevista una riduzione della tariffa rifiuti per i lavoratori in mobilità e per le situazioni di disagio economico perché non prevedere lo stesso negli altri settori di competenza comunale a partire dai biglietti e abbonamenti degli autobus? Se saremo in grado di modificare il nostro modo di pensare ed agire, se saremo in grado di investire anche sul piano culturale per modificare i nostri comportamenti soggettivi e collettivi, ponendo fine allo scellerato loop produzione-consumo-indebitamento, anche quando questo consumo indotto non serve assolutamente a nulla, se saremo capaci di fare questo diventando più consapevoli forse troveremo le risposte necessarie per affrontare il futuro.

Per fare questo dovremmo aprire una discussione allargata che veda tutti, e ripeto tutti i soggetti interessati, coinvolti nella ricerca di soluzioni e di politiche concertate. Dovremo avere la capacità di osare, di non guardare solamente all'impatto immediato di determinate scelte che, lo abbiamo visto, rischiano di essere solo delle risposte demagogiche che lasciano intatti i meccanismi su cui si è innescata questa crisi. Quindi, basta con le baggianate della social card e basta anche con la follia del costruire, costruire e costruire.

Nella riunione fatta con il Sindaco e con i capigruppo emergeva il fatto, ed è emerso anche nella relazione del presidente Mincato, che settori più fortemente interessati dalla crisi sono quelli della concia e orafa con un iniziale e progressivo interessamento anche nel settore della meccanica.

Sempre in quella riunione emergeva la richiesta da parte delle aziende di favorire le opere velocizzando le procedure burocratiche e magari licenziando prima il PAT. Siamo sicuri che

questo serva? Sicuramente servirà ad arricchire i soliti palazzinari e costruttori, ma siamo veramente convinti che serva alla collettività? Sarò anche cretina, però non vedo ricadute così positive su settori come quello orafa e conciario dall'incentivare il settore edilizio. Se ci sono, qualcuno me li spieghi e sinceramente non credo che i lavoratori dell'edilizia siano tra i principali acquirenti di gioielli, soprattutto in un momento come questo. Scelte del genere avranno sicuramente delle ricadute ma negative sulla collettività.

Quindi, per una volta smettiamola di favorire i soliti interessi, guardiamoci attorno, raccogliamo le positive suggestioni che ci provengono da altre esperienze e inventiamoci con fantasia nuovi strumenti. E soprattutto usciamo dall'ottica keinesiana che, come la crisi ha dimostrato, è giunta al capolinea, ha dato ma ormai non ha più nulla da dare, basta con il continuo intervento pubblico che attraverso la fiscalità e la politica monetaria è volto a tenere alta la produzione e il consumo.

Prendiamo atto che il mondo sta morendo, anche soffocato dalla continua produzione di merci e dall'erosione e devastazione continua del territorio. Se siamo qui oggi in ritardo, come dicevo all'inizio, è perché dobbiamo dare risposte perché questo è quello che i nostri concittadini si attendono, consapevoli dei limiti di un'Amministrazione locale ma consci del fatto che proprio dal basso si possono mettere in moto meccanismi in grado di combattere la crisi, non solo per ciò che concerne i processi economici ma anche per quello che riguarda la crisi dei rapporti solidaristici e di mutua assistenza, settori questi ultimi che credo siamo tutti d'accordo nel definire basilari e che dovrebbero contraddistinguere una comunità, nessuno escluso. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie consigliera Bottene. È iscritto a parlare il consigliere Pecori, ne ha facoltà.

- PECORI: Grazie, Presidente, grazie Sindaco e Grazie, Presidente Mincato per essere venuto qui in Consiglio comunale per illustrarci i dati di questa crisi che purtroppo come consiglieri comunali possiamo toccare solamente leggendo i dati che vengono riportati dai giornali o dai telegiornali, ma in effetti, almeno io per la professione che faccio non ho rapporti diretti con gli enti che se ne occupano, quindi mi devo affidare a quello che leggo con tutte le storture che questo comporta. Come accennava il consigliere Rolando, per alcuni giornali sembra che sia una catastrofe, per altri invece c'è ottimismo, quindi un cittadino comune come me non sa come orientarsi e quindi ben venga e la ringrazio ancora per essere intervenuto ad illustrarci il problema reale.

Vorrei riportare un attimo il dibattito entro l'ambito di competenza di questo Consiglio comunale perché i miei colleghi che mi hanno preceduto si sono dilungati su analisi delle problematiche della crisi, sulla valutazione degli interventi che sono stati posti in essere dal governo, dagli altri enti istituzionali rappresentativi a livello nazionale, ma, ripeto, il Consiglio comunale ha delle competenze molto ristrette e tuttavia credo che si debba dare un contributo anche come segnale nei confronti di chi è in sofferenza in questo momento, un segnale anche da questi banchi.

La domanda che mi ponevo prima di partecipare a questo dibattito era questa, vale la pena che il Comune di Vicenza, questo ente che noi rappresentiamo, stringa la cinghia, ovviamente il bilancio del Comune di Vicenza non è che navighi in ottime acque ma vale la pena stringere la cinghia, cercare di dare il "la" a dei provvedimenti per andare incontro alla crisi per cercare, se pur entro i limiti naturali di competenza del Consiglio comunale, cercare di contribuire a mitigare gli effetti della crisi? Dopo la relazione del Presidente Mincato direi di sì, vale proprio la pena perché questi numeri che abbiamo sentito, queste problematiche ci suggeriscono come amministratori di cercare di raschiare il barile il più possibile per far fronte a questa che è una crisi epocale. Ed allora per il Comune di Vicenza che cosa può voler dire? Che cosa può fare in concreto un ente comunale? Cosa vuol dire raschiare il barile o tirare la cinghia? Significa

evidentemente, in questo settore, cercare di buttare sul mercato più somme e più capitali possibili, i quali poi si potranno evidentemente riverberare anche sul mercato del lavoro perché è evidente che se nel mercato arrivano flussi di denaro le aziende lavorano, producono utili, fanno lavorare i dipendenti e quindi non ricorrono più alle casse integrazioni e altri strumenti di mobilità. Certo con tutti i limiti, lo dicevo prima, insiti nell'attività del Comune, non è che il Comune ha soldi da buttare, non è che abbia grandi competenze in materia di tutela dei lavoratori però qualcosa si può fare.

Alcuni punti per esempio me li sono segnati durante il dibattito e non più tardi di un mese fa o poco più ci siamo ritrovati in quest'aula per approvare il bilancio. In sede di bilancio sono stati anche approvati degli ordini del giorno e se andiamo a vedere bene nel bilancio c'è tutta una serie di opere che sono già state programmate, approvate e sono anche finanziate. Allora che cosa può fare il Comune? Chiaramente con rapidità inconsueta può dare il via ai lavori per la realizzazione di queste opere perché è chiaro che è tutto lavoro che si avvia, sono tutti danari che entrano nelle casse di qualche azienda che lavorerà, certo una parte rimarrà nel portafoglio dell'imprenditore ma così è il mercato e penso sia anche giusto, ma una parte andrà anche ai lavoratori che invece di starsene a casa magari si troveranno ai Ferrovieri a costruire la già approvata pista ciclabile o il ponte che attraversa il fiume o si troveranno all'Anconetta a finire la pista ciclabile già programmata, già approvata, già finanziata o altre opere pubbliche che possiamo andare a vedere nel bilancio, che abbiamo già approvato e che quindi devono essere realizzate. Pensiamo poi al piano di asfaltatura delle strade, ci sono dei milioni di euro in bilancio, l'impegno dell'Amministrazione in questo senso deve essere quello di dare il "la" prima possibile a questi lavori proprio perché non solo avremo il beneficio per tutti i cittadini che finalmente avranno quelle strade degne della nostra città ma anche, evidentemente, in via indiretta, tutto ciò si riverbererà positivamente sulle imprese a cui AMCPS e AIM appalteranno i lavori per realizzare l'asfaltatura delle strade, dei marciapiedi, ecc.

E potremmo andare avanti così all'infinito per tutte quella serie di opere pubbliche che sono già previste e finanziate in bilancio.

Certo, è uno sforzo non comune perché l'ente municipale si trova a dover controllare contemporaneamente e dare il via contemporaneamente ad una serie innumerevole di cantieri, però, ripeto, l'eccezionalità della crisi richiede questo sforzo non comune da parte degli uffici.

Altro punto, sono sincero, non so quanto il Comune di Vicenza ci impieghi a pagare i suoi creditori privati, non me ne sono mai occupato, certo è che se i tempi fossero lunghi come si legge sui giornali per gli altri enti pubblici, anche qui uno sforzo da parte del Comune potrebbe essere questo per cercare di dare risposte alla crisi, cioè imporre tempi rapidi, i famosi 30 giorni. Cerchiamo di sbloccare i pagamenti e far arrivare alle aziende private o a chiunque abbia lavorato per il Comune di avere il suo pagamento perché sarebbe francamente una cosa assai antipatica che un'azienda, un privato che ha lavorato per un ente pubblico sia costretto a lasciare a casa dei dipendenti perché non viene pagato dall'ente pubblico stesso. Una cosa già grave quando si lasciano a casa i dipendenti perché non vengono pagati i crediti quando ci sono rapporti tra privati, ancor più grave è se un'azienda privata deve lasciare casa i suoi operai perché un ente pubblico non la paga.

Stesso dicasi per le liquidazioni per esempio delle indennità di esproprio, mi ricordo che da difensore civico già qualche caso lo affrontai, c'erano persone che si erano viste espropriare il loro terreno già a malincuore e in più dopo anni non avevano neppure ricevuto l'indennizzo che pure spettava loro di diritto. Anche qui forse uno sforzo per accelerare le pratiche si potrebbe fare anche come segnale, non si parla di cifre enormi ma proprio come segnale di attenzione dell'ente municipale in questo particolare momento.

Un'altra idea potrebbe essere quella per esempio di riservare alcuni fondi a favore dei giovani professionisti della città, penso per esempio gli architetti, cioè bandi e concorsi di idee. E' vero che stiamo approvando il PAT, però delle nuove idee per la progettazione della

Vicenza che verrà si potrebbero lanciare oggi per far lavorare questi giovani professionisti che magari oggi con la crisi non sanno che fare perché non hanno committenze.

Una bella idea potrebbe essere di chiedere ai nostri architetti, attraverso un concorso pubblico, di progettare quella che potrebbe essere la nuova Piazza dei Signori e piazza Biade se il Comune decidesse con un atto di coraggio di buttare giù quell'edificio osceno che è il Palazzo degli Uffici. Sarebbe una bella cosa, so che sarebbe una scelta coraggiosa anche perché dietro c'è un valore commerciale di quell'immobile notevole, ma perché no, chiediamo a qualche architetto di ricostruire questa Piazza dei Signori futura, ipotetica, senza il Palazzo degli Uffici. Ovviamente dobbiamo pagarli questi giovani architetti perché altrimenti l'effetto anticrisi, però è un'idea.

Ovviamente è anche tema di un ordine del giorno che passerà dopo. Certo che il PAT potrebbe rappresentare una soluzione perché evidentemente quando si doterà la città di un nuovo strumento urbanistico e quindi si sbloccheranno le procedure per la costruzione o la ristrutturazione di nuovi edifici, l'ampliamento, ecc., è evidente che un'influenza positiva ci sarà. Anche qui concordo, ci sarà senz'altro chi ci guadagnerà di più nel costruire nuovi insediamenti ma di riflesso ci sarà anche il guadagno del dipendente, dell'operaio, della sua famiglia soprattutto, quindi non demonizziamo l'utile dell'imprenditore perché se l'imprenditore non fa utile, ricordiamocelo, il dipendente non mangia e la sua famiglia non mangia.

Poi, mi pare che l'Amministrazione abbia anche già cominciato in un certo senso ad occuparsi della crisi per quanto possibile istituendo quei fondi di garanzia e di solidarietà, per esempio, in materia di tariffe di igiene ambientale, sta lavorando bene con AIM in questo senso, però temo che bisognerà procedere con una variazione di bilancio a favore dell'assessorato ai servizi sociali perché purtroppo se questi sono, e ne sono convinto, i dati della crisi che ci ha elencato il Presidente Mincato è inevitabile che se non da metà anno ma comunque a fine anno le famiglie che non avranno più l'introito del lavoro dipendente temo verranno a bussare poi in massa agli uffici di San Rocco, quindi probabilmente in previsione futura sarà il caso che il Consiglio comunale o la Giunta affrontino questa tematica per dotare l'assessorato di un congruo budget che possa quantomeno nell'immediato far fronte a queste particolari situazioni.

Mi rendo conto che questi sono alcuni punti che mi sono venuti in mente durante il dibattito, mi rendo conto che è poco per combattere una crisi di questa entità e gravità però, ripeto, il Consiglio comunale questo può fare, sappia comunque l'Amministrazione e il Sindaco che il gruppo consigliere dell'UDC, se si tratterà di fare delle scelte importanti e anche coraggiose per affrontare la crisi, sarà a fianco dell'Amministrazione. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pecori. È iscritta a parlare la consigliera Dal Lago, ne ha facoltà.

- DAL LAGO: Grazie, Presidente. Io farò un intervento breve perché poi parlerà per la Lega la consigliera Barbieri e credo correttamente parlerà lei essendo anche persona che conosce, visto le mansioni di cui si occupa normalmente lavorando per gli uffici per l'impiego della Provincia di Vicenza, quindi avendo piena e completa conoscenza della situazione lavorativa vicentina.

Io volevo iniziare ringraziando il Presidente Mincato per la sua relazione e in particolar modo per il fatto che ci ha presentato in maniera esaustiva quello che è il programma della Camera di Commercio di Vicenza. E' la prima volta che un presidente della Camera di Commercio venga in un'istituzione a dire cosa farà la Camera di Commercio.

La sua è stata una relazione estremamente interessante, completa, alcune questioni che lei ha posto, se non le ho comprese male, evidenziano una situazione che è tipica vicentina e cioè di una crisi che c'era già precedentemente in atto e che oggi eventualmente si è semplicemente ampliata per la questione internazionale. Io credo che sia da anni che parliamo di crisi del settore orafa, da anni che parliamo di crisi del settore della concia, da anni che parliamo di crisi

del settore tessile, da anni soprattutto che ci diciamo in molte riunioni che quello che manca all'imprenditoria vicentina, e deve tirarlo fuori solo lei, è proprio la volontà di innovare e di porsi sul mercato in modo diverso se vuole rimanere forte nel mercato. E questo prende vari settori e quindi in questo senso è vero che la situazione vicentina può essere per certi aspetti più pesante che in altre situazioni perché ci portiamo dietro questo arretrato. E' anche altresì vero che ci sono alcune aziende nel vicentino, più d'una, che negli anni si sono fortemente rinnovate e anche in questo momento di crisi operano e lavorano in maniera sufficientemente forte perché sanno portare prodotti di qualità e di innovazione all'interno dei mercati internazionali.

Credo, quindi, che ben faccia nel suo ruolo la Camera di Commercio a voler incentivare questo tipo di impresa che dovrebbe poi servire anche ad incentivare le altre imprese a porsi sulla stessa scia e credo che ben faccia la Camera di Commercio anche a voler mantenere la Scuola di Arti e Mestieri, a volerla modernizzare e incentivare perché è stata grande nel passato e può essere indubbiamente ancora una scuola di formazione estremamente importante per il futuro. Da una parte abbiamo il CUOA che dovrebbe formare la dirigenza, dall'altra parte abbiamo bisogno della formazione di livello meno elevato ma altrettanto importante perché fatto importante nel vicentino deve e deve continuare ad essere il lavoro, il lavoratore che può dare anch'esso quella capacità in più che certamente non si è ottenuta negli anni andando troppo a delocalizzare e poco mantenendo l'industria qui a Vicenza.

Io volevo fare una considerazione di natura generale, mi permetta, signor Sindaco. Questa interessante riunione di oggi forse ci avrebbe tenuto di più nell'alveo vicentino, adesso ho visto il consigliere dell'UDC che ha cercato di riportarci giustamente nel giusto alveo, se preventivamente fosse stato presentato dalla Giunta una proposta che adesso vedo scritto comunque in un ordine del giorno perché il rischio di questo tipo di incontri è che poi ognuno di noi si metta a parlare di tutto e del contrario di tutto e in realtà non parliamo di Vicenza e parliamo di altre cose. Io non ho intenzione né di farlo, né di rispondere. Volevo solamente dire, visto che mi spiace ma dovrò poi assentarmi perché devo andare a delle riunioni in Provincia, che il secondo ordine del giorno che sta circolando, presentato da Formisano, vede la mia e la nostra approvazione perché questo è un ordine del giorno concreto e corretto nell'ambito di quello che in realtà può fare un Comune. Quando si dice che un Comune deve definire e velocizzare l'operatività delle sue opere pubbliche, questo nell'ambito delle competenze comunali vuol dire aiutare l'economia. Quando si dice "approvare il PAT", che poi noi lo votiamo a favore o meno, ci piaccia o meno, comunque è uno strumento che può aiutare a velocizzare l'economia. Qui siamo nell'ambito delle competenze del Comune, prima sentivo alcuni discorsi dove andavamo forse molto al di fuori.

Quando si dice "dare concrete risposte al bando degli interessi diffusi" sarebbe anche ora, ormai sono sei anni che se ne parla, però anche questo vuol dire dare rilancio all'economia perché il cittadino che ha bisogno di fare il piccolo ampliamento, che vuol dire far lavorare, può mettere in moto.

Del microcredito si è già parlato. Il rilancio dell'occupazione anche attraverso le opportunità offerte dalle aziende partecipate dallo stesso Comune, io voglio leggerlo in un senso diverso rispetto alla prima scrittura perché io personalmente non credo che il Comune debba essere ente di assunzione, non è così che si rilancia l'economia, signor Sindaco, così facciamo quello che hanno fatto al sud, che non hanno mai rilanciato l'economia, hanno fatto solo assistenzialismo e hanno appesantito l'economia e non è stato produttivo. Penso che sia un discorso generale, e in questo senso mi dico favorevole, nel senso di trovare le opportunità di operatività per rilanciare l'occupazione esterna. Se così è la lettura non posso che essere favorevole.

Ho già detto bene per quanto riguarda la Scuola Arti e Mestieri, non posso che essere favorevole al miglioramento dell'ambiente.

Il Consiglio comunale richiede un primo tangibile segno del federalismo fiscale. Sono assolutamente favorevole anche perché su questo sono in linea con quanto dichiarato dal ministro al momento dell'approvazione del federalismo fiscale in pieno parlamento che il primo decreto che ha intenzione di fare e che ritiene di poterlo fare entro il 2009 è proprio legato ai comuni e alle facoltà di fiscalità dei comuni, quindi non posso che essere favorevole perché ci credo, perché fa parte della nostra volontà, quindi per quello che potrò fare in Parlamento ma soprattutto per quello che potrò fare sul ministro sicuramente ci saremo.

Sostenere la visione di criteri del patto di stabilità. Anche su questo mi trovo molto favorevole perché è da un pezzo che ci battiamo, quindi invito che venga fatto da tutti i comuni affinché nel patto di stabilità vengano tolti gli investimenti perché se togliamo gli investimenti ...

(interruzione)

... parliamo sempre dei comuni virtuosi, signor Sindaco, non si preoccupi, sugli altri siamo nettamente contrari. Se vengono tolti dal patto di stabilità gli investimenti noi su questo possiamo rilanciare l'economia e su questo, e in questo senso spezzo una lancia a suo favore, voi potete anche accelerare i pagamenti alle imprese che operano perché è vero che c'è questo fatto drammatico che i comuni non sono fermi negli investimenti ma è vero che poi non pagano. Potrebbe servire l'accelerazione del pagamento togliendo dal patto di stabilità almeno gli investimenti. Quindi su questo stiamo già cercando, è vero che Tremonti su questo ci sente poco, cercheremo di fare in modo che ci senta di più, è una domanda credo corretta da parte dei comuni che si comportano bene e quindi in questo senso, per quello che ci riguarda, con quella specificazione sul rilancio dell'occupazione ci sarà il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno.

Vorrei chiudere, se posso permettermi solo con una piccola raccomandazione. Da quello che ho capito dal Presidente Mincato tutto ciò che viene fatto o si sta cercando di fare è interloquire con gli enti principali. Signor Sindaco, non si dimentichi la provincia, non tanto perché io sono stata Presidente di Provincia ma perché oggi la Provincia ha delle competenze in merito e potrebbe essere veramente l'elemento coordinatore di trait d'union per attivare quelle politiche del lavoro che oggi possono servire anche alla comunità vicentina.

È indubbio che siamo all'interno di una crisi, cerchiamo con le parole di non renderla più catastrofica di quello che è. Io ho sentito parole di catastrofismo in quest'aula, non credo sia il caso perché con questo creiamo solo paura nella gente invece di aiutarla ad avere un po' di fiducia e con la fiducia anche di investire. Sono d'accordo con l'amico Cicero, le banche non sono nostre amiche in questo momento, non sono amiche dell'economia, neanche le banche locali anche se si comportano un po' meglio delle altre. Sulle banche bisogna muoversi ancora molto perché devono essere più disponibili e non solo pensare agli introiti che mettono loro in tasca. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie consigliera Dal Lago. È iscritto a parlare il consigliere Luca Balzi, ne ha facoltà.

- BALZI: Io prendo solo tre minuti al mio gruppo consiliare per poi lasciare la parola al Presidente Mincato e anche ad altri consiglieri che vogliono intervenire perché abbiamo il vincolo dei quindici minuti. Solo per portare due esempi positivi che mi sono venuti all'attenzione in questi giorni. Il primo di un giovane imprenditore trentenne della nostra provincia che mi ha detto "Luca, dillo in aula al Presidente Mincato che abbiamo fatto -60% del fatturato, abbiamo 100 dipendenti di cui su 3 settimane su 4 abbiamo gli operai in cassa integrazione, però non abbiamo debiti e quando il sistema economico si ripresenterà e ripartirà noi ci saremo". Un messaggio positivo.

Un altro messaggio positivo è che qualche anno fa in un libro che è uscito delle Camere di Commercio del Veneto, un grandissimo imprenditore della nostra regione che ha anche segnato il livello economico della nostra regione, lasciando una lettera a suo figlio scriveva "il mercato è come il mare, la concorrenza è come la tempesta. Può darsi che quando ti passerò l'impresa il mare sarà burrascoso e la tempesta sarà forte ma abbiamo costruito un'azienda sana, l'ho ricevuta da mio padre, lascerò a te un'impresa sana". Un'impresa sana anche perché c'è anche un mercato del credito che comunque nella nostra regione elargisce di più di altre regioni e di più di altre regioni è riuscita a tenere la barra a dritta anche ad alti livelli, anche responsabilizzandoci nel momento della governance in dinamiche internazionali.

Quindi, io penso che ci siano dei messaggi di speranza, io ne sono assolutamente convinto, abbiamo degli imprenditori che ce la possono fare. Tocco solo un aspetto, solo perché lo hanno fatto altri consiglieri e poi lascio subito la parola. Non voglio incorrere in querele, Presidente, quindi mi limiterò nelle parole. Diciamo che non mi convince la nuova sede della Camera di Commercio, mi piacerebbe che le nuove costruzioni che noi andremo a fare con il PAT ci sia un disegno nuovo, un disegno veramente innovativo e veramente positivo per l'economia perché come mi hanno insegnato si può ridere in faccia a tante persone ma non si può ridere sempre in faccia a tutte le persone. La ringrazio.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. Prego, consigliere Pigato.

- PIGATO: Intanto un ringraziamento sentito al Presidente Mincato che ho avuto il piacere di conoscere oggi. Ritengo molto significativa la sua presenza qui in Consiglio comunale.

La sua relazione che ho ascoltato con molta attenzione chiude un mio modestissimo piccolo percorso di informazione su questa crisi che si è articolato, ad esempio, attraverso un convegno organizzato da un importante studio di commercialisti vicentini ed è passato poi attraverso una conferenza alla quale ho assistito ed è venuta da un nome che adesso farà venire il mal di pancia a molti, a me per primo, però poi le parole si ascoltano da parte di tutti. Sono andato ad un dibattito dell'on. De Michelis al quale avrei avuto tante domande da porre, però l'analisi che De Michelis fa da uomo di grande esperienza era un'analisi approfondita e poi c'è stata la sua relazione.

Ci sono alcuni aspetti in comune che emergono da questi momenti diversi, questa è una crisi gravissima, non occorre certo che lo dica io, personalmente mi ascrivo nell'elenco dei pessimisti, io sono convinto che il peggio debba ancora venire ma è un'impressione mia. Faremo i conti a settembre e sarò felice di sbagliarmi.

È una crisi che a livello macroeconomico vive tutta sull'asse Cina-Stati Uniti. Diceva De Michelis, cos'è l'Italia in questo contesto? L'Italia è, come in qualche modo la sta trattando il ministro Tremonti, una specie di sugherino. L'idea è che l'Italia da sola non può fare nulla, finché l'onda va giù andremo giù con l'onda e poi quando l'onda torna su l'Italia automaticamente tornerà su, è questione di tempo. E' quel tempo però che molte nostre imprese non hanno, ci sono alcuni settori qui nel vicentino che non hanno tempo, possono avere tre mesi, sei mesi, forse un anno ma poi alla fine i conti si dovranno pagare. E allora giustamente io credo che lei faceva un appello agli imprenditori che devono essere in questo momento coraggiosi.

Allora, io vorrei evitare di fare discorsi vuoti però mi domando a quali imprenditori stiamo parlando. C'è un tema che lei non ha toccato, Presidente, d'altra parte ne ha toccati molti altri, gli imprenditori vicentini e quelli italiani in generale sono vecchissimi, una classe imprenditoriale che non ha ricambio, che non ha favorito il ricambio. I grandi manager sono tutti plurisetantenni anche nelle grandi imprese vicentine, allora il problema del ricambio generazionale c'è. Gli studi bancari a cui faceva riferimento il mio capogruppo prima, che sono estremamente prudenti in questo momento nell'affidare credito a chicchessia, sono ancora più prudenti quando si parla di giovani imprenditori perché poi alla fine ci si informa "di chi è

figlio questo", che garanzie può fornire la sua famiglia. Glielo dice uno che non si vergogna, io ho 48 anni e sono ancora il figlio di mio padre, si figuri che quando sono stato eletto sono stato presentato come il figlio di Romano Pigato. La cosa mi fa immensamente piacere perché io adoro mio padre, però è un indizio dell'atteggiamento che c'è nella società italiana nei confronti dell'impresa.

Poi lei accennava ad un'altra responsabilità importante che è quella del sistema formativo. Il caso vuole che io faccia anche l'insegnante a tempo perso, allora quante colpe ha la scuola italiana in questo senso? A me fa piacere che il senatore Calero abbia detto che gli imprenditori devono essere coraggiosi, devono affrontare la crisi con grinta, però io trovo che poi il Partito Democratico candida, senza polemica, come capolista l'on. Berlinguer, settantasette anni, e in ogni caso quella persona che anni fa aveva indicato nella licealizzazione del sistema scolastico la soluzione dei problemi, cioè portiamo via tecnica, portiamo via tecnologia, portiamo via industria e mettiamo la filosofia in tutte le scuole. Cosa bellissima, la filosofia, ma non ce la possiamo permettere.

Io anticipo il nostro voto favorevole sull'ordine del giorno di Formisano - io voglio molto bene a Giovanni Rolando perché lui puntualizza sull'età di Berlinguer - in ogni caso l'ordine del giorno lo votiamo anche noi sicuramente, ci sono cose di molto buon senso. Io non ho certo soluzioni per la crisi dell'economia vicentina, posso dire una cosa però, forse tutti noi dovremmo cominciare a guardare all'estero ma guardare all'estero in un altro modo, non per andare a portare la produzione all'estero perché lì il lavoro costa poco ma per andare a fare sviluppo all'estero. Ci sono un sacco di paesi in via di sviluppo che hanno bisogno di competenze ma hanno bisogno di gente che decida di rischiare e stare lì e lavorare lì non per riportare la merce in Italia ma per creare opportunità di sviluppo all'estero. In questo senso devo dire che ho toccato con mano recentemente quanto poco siano assistite le imprese italiane in generale. Quando ho telefonato all'Ambasciata italiana in Senegal per avere informazioni su quella che poteva essere una buona iniziativa imprenditoriale mi ha detto "lei può trovare tutto sul nostro sito", grazie mille, e perché io pago 11.000 euro al mese di stipendio a un funzionario dell'ambasciata? Perché questo mi inviti a consultare il sito?

Ultima parola dal punto di vista degli imprenditori. Le crisi a volte possono anche fare bene, parliamoci chiaro, qui bisogna dire le cose con sincerità. Lei ha accennato alla crisi del settore orafa, del settore della concia, e aggiungo il settore dell'edilizia in cui io lavoro che è una crisi altrettanto pesante, io spero che da questa crisi sopravvivano gli onesti perché stiamo parlando di tre settori, qui ce ne sono altri, dove c'è stata anche molta disonestà, è inutile negarlo. Temo purtroppo per come stanno le cose in Italia poi alla fine non sopravvivranno gli onesti ma sopravvivranno i furbi, cosa che è estremamente pericolosa. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Pigato. È iscritto a parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà.

(interruzione)

- FRANZINA: Grazie prima di tutto al Presidente Mincato per essere qui oggi, per averci dedicato una relazione puntuale e grazie soprattutto per aver voluto e saputo un anno fa fare uscire la Camera di Commercio da un imbarazzantissima situazione di emparse in un momento in cui il primo ente economico della provincia in quell'emparse assolutamente non ci poteva stare e credo che per un uomo abituato ad incarichi ben più rilevanti sia stata una scelta anche di umiltà mettersi a disposizione del territorio vicentino che va riconosciuta. Grazie, Presidente.

Il Sindaco Variati ha detto una cosa che condivido particolarmente, l'atteggiamento unitario rafforza le nostre proposte. Certo che l'unità, e lo dico ai capigruppo di maggioranza, è il frutto di una mediazione e non è un regalo almeno da parte del PdL che si offre sic et simpliciter,



basta che ci si appoggi un ordine del giorno sul tavolo. Noi due mesi fa, prima che il Sindaco ne parlasse, prima che venisse l'idea di questo Consiglio comunale, abbiamo proposto alla città e alle forze politiche di questa città un documento, il patto per la città, consci che i problemi economici del nostro territorio e in realtà non solo del nostro territorio hanno una dimensione epocale e che ogni ente pubblico deve mettersi a fare la sua parte per remare nella direzione giusta. Devo dire che il documento non è stato capito dalla maggioranza che si è limitata a dire che era un cambio culturale dell'opposizione che non voleva più fare l'ostruzionismo. Era in realtà un documento ed è un documento di proposte concrete e fattibili dall'Amministrazione comunale. Ci sarebbe piaciuto confrontarci sulle proposte, alcune assolutamente condivisibili anche da voi, tant'è che le riproducete nel vostro ordine del giorno, altre più difficili da comprendere, da accettare, da condividere, ma su questo avrebbe dovuto esserci il dibattito, non sugli aspetti di dinamiche della politica che ci interessano sempre di meno e ai cittadini non interessano nulla.

Cosa dicevamo in questo documento? Definizione in tre mesi del PAT. Mi pare che il Sindaco abbia dato all'assessore tempi ancora più stringenti, ma, attenzione, il PAT è una cornice, il PAT non genera un nuovo lavoro, è una cornice che io consiglio sia la più ampia possibile perché poi tanto sarà nel piano degli interventi che questa maggioranza deciderà cosa vuole fare nei cinque anni e cosa non vuole fare. Se il PAT sarà troppo restrittivo e fra un anno al Sindaco verrà una buona idea non compresa in un PAT restrittivo dovrà rifare il PAT e non ci saranno i tempi per rifare il PAT. Allora, sia il PAT una cornice di buon senso ma ampia, dopodiché non è detto che la cornice ampia vada tutta riempita ma non legatevi le mani, non leghiamoci le mani alla fantasia e alla capacità di questa città e di questa provincia di produrre perché, Presidente Mincato, non so se mi sono distratto io o se se n'è dimenticato lei, un altro grande settore in crisi in questa provincia e non solo in questa provincia è quello delle costruzioni, è quello dell'edilizia, è quello del riuso urbano e mentre su altre cose noi in realtà poco possiamo fare, sul settore edilizio il Comune è l'arbitro, è quello che decide, è quello che si fa e non si fa.

Allora, finisca rapidamente questa situazione di impasse normativo e si proceda rapidamente all'approvazione del PAT e in tempi brevi all'approvazione del piano degli interventi che in letteratura urbanistica viene chiamato "il piano del Sindaco", è con lo strumento del piano degli interventi che il Sindaco dice quali sono le due o tre cose che si impegna a fare in un processo più virtuoso di quello, ma non lo avevamo fatto neanche noi, di quello che stiamo vivendo, il PI è il vero argomento di confronto nella campagna elettorale, si confrontano proposte diverse offerte ai cittadini. Speriamo che la prossima volta si arrivi ad un confronto sulle cose, sull'alternatività delle proposte. Poi noi dicevamo, e lo abbiamo detto in tempi non sospetti, che la questione Dal Molin aveva avuto da parte nostra un giudizio positivo soprattutto per gli aspetti di natura economica che implicava. È una grande opportunità per la città, è un grande cantiere che fa lavorare imprese vicentine, è un grande cantiere che fa lavorare la città di Vicenza, è una grande opportunità per questa città. Questo era il motivo fondamentale, milioni di dollari che vengono spesi a Vicenza, lavoratori che vengono a Vicenza, quindi questo e collegate al Dal Molin una serie di opere che noi chiamavamo di compensazione, il Sindaco chiama complementari e assolutamente necessarie, ma possiamo metterci d'accordo e chiamarle anche noi complementari ed assolutamente necessarie purché si decidano, purché si crei un momento di confronto in cui queste opere passano dai desiderata dell'Amministrazione ad una progettualità concreta, finanziata non certo dal Comune di Vicenza ma dallo Stato italiano. Ecco le motivazioni che in tempi non di crisi ma forse l'Amministrazione Hüllweck guardava più lontano di quello che si pensava o che si pensasse, noi eravamo favorevoli.

È una grande opportunità per Vicenza. Credo che quando il Sindaco non più tardi di qualche giorno fa dice "in un'altra area se ne poteva discutere" abbia anche in qualche modo colto questo aspetto perché diverso è dire non si fa, diverso è dire discutiamo qual è l'area più adatta

per farlo. Sono due posizioni politiche, signor Sindaco, assolutamente distanti, sulla seconda noi saremmo anche disponibili a ragionare se ce ne fossero gli spazi. Se si tratta di discutere il dove farlo la nostra posizione è aperta, se si tratta di dire non si fa perché siamo contro la guerra e io rispetto profondamente le posizioni pacifistiche, se si tratta di dire non si fa noi crediamo sia un percorso in cui non possiamo accompagnarvi.

Io credo, per esempio, che dare un segnale concreto alle nostre microattività produttive sia anche quello di ridurre l'imposta comunale sulla pubblicità. È un'altra cosa che potremmo fare noi, non dicevamo "in maniera significativa", quanto meno non aumentarla. Bene ha fatto l'Amministrazione, anche se in ritardo, ad allargare i plateatici, state, e ve lo riconosco, dando un clima diverso alle piazze centrali della città e porta soldi nelle casse del Comune.

Bisogna che si definisca una volta per tutte la proposta del Comune di Vicenza sul tracciato alta velocità-alta capacità che a mio avviso non può escludere il capoluogo, noi non dobbiamo accettare tracciati che escludano il capoluogo del Comune di Vicenza, è una scelta che ci emargina, le città che hanno accettato di essere tagliate fuori dalle grandi vie di comunicazione ne hanno pagato prezzi altissimi negli anni e nei decenni. Queste sono alcune delle proposte e io dico pubblicamente a questo Consiglio che anche se la nostra intenzione è di presentare questo documento, perché sia bocciato probabilmente, se alcune delle proposte venissero recepite in un documento di maggioranza si potrebbe arrivare a quell'unanimità su un documento così importante in questi momenti. Noi non siamo pregiudizialmente contrari ad uscire da questo Consiglio con una posizione unanime, abbiamo le nostre proposte, vi chiediamo di ragionarci un po' su, non pretendiamo che siano accolte tutte, non accettiamo che non ne sia accolta nessuna, fra tutte e nessuna ci sono molti spazi di mediazione che ci consentirebbero questa sera di uscire con un documento unitario che dà alla città il segno che su questi temi il Consiglio comunale, maggioranza ed opposizione, è unito. Sarebbe un valore aggiunto dell'intervento del presidente Mincato e il presidente potrebbe uscire con l'idea che nella sala consiliare di Vicenza si lavora tutti insieme nell'interesse della città e in momenti in cui la politica è così criticata, dare questo segno di unità sarebbe importante, dipende dalla capacità della maggioranza di recepire anche qualcosa in più di quello che ha saputo autonomamente pensare.

E concludo con un messaggio di speranza. Questa è certamente la crisi più pesante del dopoguerra, più della crisi quando i paesi arabi decisero di non venderci più petrolio perché quella durò poco ed era legata ad aspetti puntuali, questa è una crisi strutturale del nostro sistema che ci obbliga ad interrogarci sulle prospettive di medio e lungo periodo dell'economia occidentale, ma da questa crisi si esce, ci sono le capacità, le intelligenze, le risorse umane, culturali, morali e si esce se si saprà riscoprire il senso del dovere, se si saprà riscoprire che in ogni posto, in ogni ruolo pubblico o privato deve prevalere il senso del dovere, il senso del lavoro, il senso del sacrificio.

Per troppi anni in troppi posti, non qui per la verità, si è pensato che l'economia di carta, l'economia delle obbligazioni, l'economia finta potesse mandare avanti l'economia vera. No, è l'economia vera, fatta di lavoro, di sacrificio, di capacità imprenditoriale adeguatamente assistita dal sistema bancario che oggi non c'è, non c'è un'adeguata assistenza del mondo imprenditoriale da parte delle banche, troppo preoccupate di chiudere i loro buchi che si sono creati con i loro marchingegni per distribuire risorse a chi magari ha qualche idea buona e qualche azienda che è ancora capace di produrre e di vendere nel mondo. Su questo l'impegno, a mio avviso, deve essere maggiore perché io che nel mondo delle imprese ci lavoro vedo dichiarazioni ma poi quando si va in banca a chiedere risorse non vedo le disponibilità di un tempo e questo è un segno negativo.

In questo quadro, comunque, di positività io ricordo al Sindaco che si è impegnato su molte cose sul tema della crisi, la prima è la Commissione speciale che tutti stiamo attendendo e su questo tema, signor Sindaco, le lentezze non sono più scusabili, ci sono cose che si è impegnato a fare su cui c'è anche la disponibilità dell'opposizione, vanno fatte altrimenti si dà

ai cittadini il segno che è un'ennesima melina politica. Sulle cose che ci impegniamo a fare, farle subito. Io capisco che ci sono molti impegni ma sulle cose che si dicono pubblicamente bisogna farle subito, il cittadino percepisce male qualsiasi lentezza ancorché motivata. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Franzina. Prego consigliera Barbieri.

- BARBIERI: Grazie, Presidente e ringrazio anche i colleghi per avermi lasciato questo scampolo di tempo.

Condivido moltissimo le parole che il Presidente della Camera di Commercio ha pronunciato prima nell'analisi che ha fatto del mercato del lavoro. Io vorrei ribadire in questa aula proprio la necessità di avere un'unica rete, di non andare a disperdere tutte le forze e questo soprattutto nel piano della formazione perché ogni ente in questo momento sta mettendo in campo la formazione, ma la formazione su cosa? A parte che le persone sono un attimo stordite, noi non sappiamo ancora verso quale formazione dovremmo avere. Qui il grosso sforzo lo dovrebbe fare l'Associazione Industriali assieme alla Camera di Commercio e poter capire a priori quale sarà lo sviluppo lavorativo, non dico dei prossimi dieci anni ma del prossimo anno, anche perché effettivamente abbiamo sentito i grossi numeri di estromissioni dal mercato del lavoro, li dobbiamo riconvertire ma su cosa li andiamo a formare? Quali saranno le nuove professionalità? Vicenza dovrà reinventarsi anche da un punto di vista produttivo. Non dovremo più essere quello che siamo stati fino a pochi anni fa, adesso siamo stati superati dalla Cina, noi dovremo fare un salto, essere propositivi per cui a maggior ragione dovremmo avere uno stretto legame con l'università e con la ricerca. Il nostro futuro sarà quello di creare prodotti che potremmo esportare e che successivamente verranno copiati dagli altri, noi dovremmo sempre essere un passo in avanti, per cui è fondamentale in questa fase il ruolo che la Camera di Commercio può avere. Dall'altra parte, io ritengo che per quanto riguarda le politiche attive del lavoro per cui la nuova formazione, tutti gli incentivi, la Provincia è l'organo istituzionale a cui fare riferimento. Aprire un tavolo con tutte le conferenze dei sindaci e quant'altro, che rappresentano il territorio, ed insieme andare a studiare nella maniera più dettagliata il settore basato su quel territorio e lì cominciare a muoversi in sinergia e verificare cosa fare.

Io mi auguro che la nostra cara e vecchia Scuola d'Arti e Mestieri riparta. Abbiamo detto che il settore orafa era già morto, era già morto perché noi abbiamo fatto produzione di massa, non abbiamo fatto produzione di qualità, produzione di creatività, altri bacini orafi hanno tenuto, Vicenza no. Abbiamo visto solo l'oggi, non ci siamo proiettati per il domani, abbiamo esportato le nostre macchine, abbiamo insegnato, del resto imparare a lavorare con delle macchine è molto semplice, non ci metti nel tuo. Se noi andiamo a recuperare questo penso che ne andremo fuori, anche perché la Cina non sarà in grado di copiarci e gli altri paesi che si sono aperti attraverso questi nuovi mercati troveranno in noi un qualcosa in più che difficilmente potrà ..., per cui uno sforzo proprio per riportare la formazione alla vera essenza, incentivare i nostri giovani e come ha detto Pigato, io dico sempre, un grosso plauso alle scuole professionali, dobbiamo riprendere e formare la nuova classe di domani.

- PRESIDENTE: Grazie consigliera Barbieri. Ha chiesto di parlare il consigliere Soprana, ne ha facoltà.

- SOPRANA: Ringrazio il Presidente Mincato della sintetica ma efficace spiegazione della vastità dell'implicazione. Io mi limito a sottolineare, perché non ripeto ciò che hanno detto i miei colleghi, un suo passaggio che secondo me è quello tipico dei vicentini e che può essere una soluzione. Io sono un civico, quindi cerco di essere propositivo, non guardo alle disgrazie ma cerco di dare dei suggerimenti.

A me non fa paura la crisi nel senso di cambiare, sono convinto che l'uomo abbia capacità di adattamento incredibili, quello che mi fa paura è la perdita del lavoro, che la gente non lavori, questo secondo me è l'unico obiettivo vero su cui dobbiamo spingere tutta la nostra intelligenza e da questo punto di vista credo che la parola che lei in qualche maniera ha sottolineato è solidarietà, anche economica. Dobbiamo imparare non a lavorare da singoli per quanto piccoli siamo ma dobbiamo imparare a lavorare insieme, credo che questo sia il segreto anche economico per andare nei mercati perché oggi da soli ci si perde, bisogna trovare strade di solidarietà anche economica.

Io lavoro qui sotto la basilica e mi permetto di fargliela vedere perché molti vicentini la usano, la guardano ma non sanno che cos'è, è il nostro futuro. Abbiamo il Palladio che è la bellezza nel mondo che rappresenta l'Italia, questa è la nostra industria e la carenatura della nave che c'è sopra ricorda Pigafetta, il primo scrittore della globalizzazione, lo abbiamo avuto in casa e non lo menzioniamo mai, lo prenda come il simbolo della globalizzazione perché neanche Magellano ha fatto il giro, ci è arrivato solo lui con 18 membri di equipaggio, è stato il primo che ha portato la globalizzazione a conoscenza del mondo e ha scritto, non ha fatto il marinaio, ha adoperato la testa, ha adoperato i vocaboli per parlare con le persone, ha portato l'economia per parlare con le persone e lo abbiamo in casa ma non lo abbiamo usato. Abbiamo avuto secondo me la grande ricchezza, il boom economico dell'industria.

Io voglio ricordarle che la nostra industria nel nostro paese è la cultura che abbiamo e ciò che abbiamo ereditato che in una parola semplice si chiama turismo. Questa è l'industria che va ricercata e che porterà più posti di lavoro e che se fatta con intelligenza risolverà questo problema anche temporaneo. Non dico che l'industria non serva perché l'industria ci porta una grande ricchezza, non la porterà ma il turismo ma ricordiamoci che qui intorno il Veneto attrae 57 milioni di turisti, è il mondo che viene qui, abbiamo i cinesi e gli indiani che sono qualche miliardo di persone. Quindi abbiamo un potenziale nostro che nessun altro paese ha, noi deteniamo tutto, però sono d'accordo con alcune affermazioni, basta costruire lo schifo che abbiamo costruito nel nostro paese, abbiamo ereditato bellezze e abbiamo costruito obbrobri, basta costruire male, noi dobbiamo costruire bene e basta rinnovare ciò che abbiamo, non serve distruggere altro territorio, costruiamo ciò che abbiamo già distrutto ma facciamolo bene, c'è possibilità di sviluppo enorme anche in questo campo e allora lì sì l'industria e la riconversione porterà cambiamento e lo potremmo mostrare al mondo cosa noi sappiamo fare, basta non usare terreno facile e speculativo come purtroppo ci hanno insegnato a fare, cosa blasfema secondo me rispetto a questo territorio. Il territorio è l'altro punto importante, noi dobbiamo crederci al territorio, al cosiddetto sistema verde, la invito a conoscere Veneto Agricoltura che abbiamo a Monticello e all'università. Abbiamo una potenzialità di idee, di cosa vuol dire il verde, di cosa vuol dire l'ambiente che noi potremmo rifare quello che abbiamo anche in forma economica, basta fare bene le cose, con intelligenza e con assistenza.

Noi dobbiamo per forza di cose purtroppo distruggere dei nostri ambienti con delle strade perché dobbiamo fare la bretella, la complanare, siamo obbligati, è l'occasione per costruirgli attorno dei boschi capaci di creare ricchezza ai nostri contadini, che diventano i tutori del nostro territorio, come in Svizzera che tengono il territorio, che fanno bello il territorio, che diventano i depositari della bellezza che abbiamo del nostro territorio.

Un cambiamento anche al mondo agricolo, non c'è solo l'industria, l'artigianato e il commercio, c'è anche il mondo agricolo che ha bisogno di una trasformazione. Parliamo poi di tutto quello che è il chilometro zero, il mangiar sano, mangiamo schifezze per poi pagare con la salute? Cominciamo a mangiar bene, impariamo cosa vuol dire.

Non ultimo i contadini intorno ad una città sono il vero strumento per il turismo, ma non solo per mangiare cose schifose ma per fare turismo dove anche i nostri universitari possono essere ospitati benissimo in una campagna, studiano meglio, sono più tranquilli che non in qualche brutto condominio. Credo che trasformare il mondo agricolo, trasformare Vicenza nella parte turistica e potenziare la nostra industria che è il nostro territorio credo sia veramente

la strada maestra che potrà secondo me creare anche nel breve tempo posti di lavoro che è l'unica cosa che io temo di questa crisi, per il resto ben venga una crisi che trasformi i consumi, che trasformi l'idiozia che ci ha portato a credere al libero mercato che libero mercato non è, ti fa solo diventare schiavo del libero mercato.

Anche il mondo orafa è dal 1300 che c'è nella basilica, lei pensi cosa vuol dire mandare nel mondo questa immagine "Palladio, made in Italy Vicenza", lo conoscono tutti, con un simbolo semplice comunichiamo al mondo una cosa grandiosa. Tutte le nostre eccellenze vicentine devono trovare ospitalità qui per vendere questo marchio semplicissimo, Palladio e Pigafetta nel mondo a Vicenza, si ricordi la carenatura che è la comunicazione del mondo.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Soprana. Prego, consigliere Sala.

- SALA: Cercherò di essere breve perché come è corretto che sia sarà il nostro capogruppo a rappresentarci tutti. Intanto anch'io ringrazio perché non solo sono stati dati dei dati dal Presidente, ma anche alcune possibili linee di lavoro su alcuni componenti importanti. Parlo della Fiera e inizio questo breve intervento sulla Fiera proprio perché l'altro giorno sono andata all'inaugurazione della Fiera perché nella commissione che ho l'onore di presiedere sarebbe anche la Fiera uno dei temi di interesse e di impegno. Mi ha colpito una piccola osservazione della signora proprietaria dell'azienda Buccellati che sta esponendo in Fiera che diceva che in cinese l'ideogramma che corrisponde alla crisi è lo stesso anche per l'opportunità. Questa cosa questa sera è stata detta da varie angolature.

Io penso che sia un'opportunità per questo discorso di rivedere il nostro modo di produrre, di vivere e credo che la nostra Amministrazione possa e debba fare tante piccole cose in questo senso proprio sugli stili di vita. È stato iniziato dall'assessore Dalla Pozza rispetto al minor consumo, anche a un modo diverso di vivere anche il tema del rifiuto. Pensando a quello che ha detto il consigliere Franzina io non credo che il nostro territorio vada ancora consumato, penso che l'edilizia abbia molto lavorato, però oggi può essere un modo diverso di far lavorare l'edilizia non consumando ma con la bioedilizia istillando delle novità in questo senso.

Cosa può fare il Comune? Può farsi forza, come ha detto bene il Sindaco, tutti devono farsi forza, le aziende, come ha detto il Presidente, devono fare massa critica. Io penso che il Comune debba fare massa critica con gli altri comuni come è già stato fatto con l'idea dell'IRPEF ma anche su altri temi. Penso all'ICI perché tutti i comuni, non solo quelli di sinistra, stanno risentendo di questa manovra che è stata fatta. Così come la Regione 5,5 milioni di tagli sulle prestazioni minime di assistenza, alla fine ci rimettiamo tutti, quindi questa massa critica.

Io ho pensato tutto il male possibile della card, pensavo dei modi per by-passare quella social card, prenderci noi Comune o qualche banca perché non apparisse questa cosa vergognosa nei confronti della gente. Invece nella realtà adesso penso che la card è una cosa piccola, povera, forse anche non dignitosa, però ne è stata usata solo metà e quindi tutte le risorse, visto che sono state private ai comuni, dobbiamo in qualche modo restituirle alla nostra gente.

Poi bisogna recuperare le nostre risorse interne del volontariato organizzato dal Comune, quindi sapete che io da tempo amo le "banche del tempo" proprio come un sistema dignitoso di mettere in comunicazione le persone e su questo mi piacerebbe anche lavorare.

Infine per tornare al fatto di avere qui il presidente, anch'io mi ero segnata due punti chiave, le grandi risorse, una sicuramente la Fiera su cui lavorare perché deve essere di sostegno alle nostre aziende che di fatto poi fanno lavorare molti nostri concittadini in città e provincia e poi l'università.

Io penso per concludere che si debba ritornare a progettare insieme, mi sembra di capire che si stia facendo. Sono d'accordo con Patrizia Barbieri sul discorso della formazione tecnica, però sono anche convinta che, come diceva il nostro collega Pigato, l'invecchiamento anche della

nostra classe dirigenziale, la nuova classe dirigenziale penso che abbia voglia anche di studiare, di impegnarsi, di allargare gli orizzonti e quindi credo che anche questi filoni che abbiamo della meccatronica che abbiamo voglia di approfondire, chissà se saranno questi il nostro futuro, però sicuramente bisogna lavorare insieme a riprogettare questa nostra città e provincia perché il milione di posti di lavoro che pare che nel 2010 salterà, guardate che se fate il conto a livello nazionale sono veramente tanti. Magari noi soffriremo di meno, però sicuramente le donne, i giovani, quelli sicuramente soffriranno e saranno i primi ad essere mandati fuori da questo mercato del lavoro, quindi un pensiero ai lavoratori e agli imprenditori che sono uniti. Magari qui da noi in Veneto il discorso è diverso, magari in generale c'è un po' di sofferenza di meno, però ho visto che ci sono ... chiudo e vi ringrazio.

- **PRESIDENTE:** Grazie consiglieria Sala. È iscritto a parlare il consigliere Formisano a cui residuano sei minuti. Prego, consigliere Formisano.

- **FORMISANO:** Mi pare innanzitutto di poter dire che sicuramente tutti i gruppi hanno utilizzato appieno il loro tempo, il che significa che di cose da dire ce n'erano molte, di valutazioni da fare ce n'erano molte.

La prima constatazione è quella che stiamo superando un tabù, stiamo superando il tabù di parlare di una crisi economica, di affrontare una questione estremamente delicata e, come ha detto il consigliere Franzina, e sottolineo questo fatto in termini positivi, effettivamente la crisi economica è una crisi grave che sta attraversando tutto lo Stato e che in particolar modo colpisce la nostra regione del nord-est che è stata da anni la locomotiva, il traino dell'economia e che in questo momento si trova ad attraversare una crisi profonda e grave. Un dato come quello del calo del PIL del 6%, un dato sulla disoccupazione che è aumentata secondo i dati ISTAT di un milione di persone, il fatto che per la Confapi il calo degli ordini sia tra il 30 e il 70%; il fatto che anche Confagricoltura abbia denunciato una diminuzione della produzione; il fatto che secondo il centro di Confindustria si arrivi al 2,2% sull'occupazione totale di calo nel periodo previsto fino alla metà del 2010, per la CGIL questo calo sarà più evidente e si potrebbe arrivare anche fino al 10%; la flessione della produzione che è stata del 15%; la flessione dell'esportazione che è stata del 4%; nel Veneto le assunzioni sono diminuite del 10% ed è fortemente in aumento la disoccupazione. Il debito pubblico dello Stato è aumentato a causa di due fattori: il fatto che ci sia stato un calo nelle entrate fiscali e il fatto è che ci sia stato anche un aumento della spesa pubblica dovuta anche ai fattori sociali.

Da marzo del 2008 a marzo del 2009 la cassa integrazione è aumentata da sei milioni di ore a 41 milioni di ore con un incremento del 700%, questo è un dato che da solo basterebbe per fare molte valutazioni. La cassa integrazione straordinaria è raddoppiata. La cassa integrazione nella nostra realtà aumenta di un milione di ore ogni mese, nei primi mesi del 2009 ha toccato il 40% del monte ore di cassa integrazione di tutto il 2009 e il 70% del 2007. Di fronte ad un bollettino di guerra come questo mi pare che la risposta che sta dando questo Consiglio comunale sia una risposta seria soprattutto nello sforzo e nell'intento di arrivare ad una soluzione unitaria senza divisioni di bandiera, senza posizioni preconcepite ma attraverso uno sforzo unitario e questo mi pare un dato che va sottolineato.

Così come va sottolineato politicamente il fatto che si stia cercando attraverso la Camera di Commercio, e ringrazio il presidente Mincato e i suoi dirigenti che sono venuti oggi, e attraverso la presidenza della provincia di fare uno sforzo comune. Io lo sottolineo come un fatto estremamente positivo e se si arriverà, come si arriverà sicuramente, al coinvolgimento dei comuni più importanti della cintura sarà anche questo un dato positivo estremamente significativo.

Io ho poco tempo a disposizione, però vorrei raccogliere la sfida lanciata dal consigliere Franzina che dice "possiamo arrivare ad un ordine del giorno insieme" dicendo che

sostanzialmente alcuni dei punti contenuti nel documento che fu presentato dalle minoranze sono sicuramente accoglibili.

Io ho una sola obiezione e la esplicito: se ci sono interventi che mirano a mettere in crisi l'impianto di bilancio del Comune di Vicenza questi interventi non potranno essere accolti, non è che possiamo fare demagogia stravolgendo quello che è il bilancio del Comune di Vicenza.

Ci sono alcuni punti che impegnano delle spese, spese che in questo momento non sarebbero sostenibili e lo diciamo con molta serenità. Uno sforzo va fatto anche dal Comune di Vicenza e ne siamo consapevoli ma uno sforzo che deve inquadrarsi in una politica generale. Se lo Stato attua una politica diversa, più attenta anche nei confronti delle esigenze dei comuni, probabilmente il Comune di Vicenza potrà attuare un intervento di graduale erosione di alcune situazioni, però intervenire, come è stato richiesto, sui mutui, intervenire sulla riduzione di alcune imposte, intervenire su altri capitoli che comportano spese questo significa sicuramente creare dei problemi ad un'Amministrazione che di problemi comunque ne ha già dal punto di vista dei parametri di bilancio e ne abbiamo già parlato a suo tempo, quindi è inutile che ci soffermiamo. Io lo voglio sottolineare, mi sembra che il clima di questa sera sia un clima positivo e da questo punto di vista possa nascere una collaborazione anche su altri versanti.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Colombara.

- COLOMBARA: Due minuti per due punti. Tra visione e concretezza io penso di interpretare la serata. È forse vero che ai cittadini, come diceva qualcuno, non interessano le grandi visioni che forse qualcuno ha provato a dipanare o aprire qui, ma è anche vero che questi sono gli aspetti che danno in realtà visione e prospettiva.

Qual è il senso della presenza del nostro ospite? Io penso che alla base di tutto ci sono le relazioni. Prima si parlava di queste crisi che vengono da prima, certo sono crisi date da tanti dati e scelte ma sono spesso il frutto di una non applicazione di quella internazionalizzazione o di quella fare massa critica, relazionarsi che oggi il mercato impone di fare.

A me viene in mente un focus che si è tenuto nei giorni scorsi in cui si parlava della mancanza di progettualità per questo territorio e la mancanza di progettualità per il nostro futuro. Se non abbiamo questa visione, questa capacità, non possiamo solo fare infrastrutture, dobbiamo fare infrastrutture per il territorio, per un territorio che è stato pensato e questo è il momento in cui possiamo farlo. Allora, che cosa può fare il Comune? Io vorrei soffermarmi solo su un aspetto che è quello della formazione che è importantissimo. Il Comune può avere il ruolo di coordinare le politiche in questo senso, è importante il riferimento alla Scuola d'Arte e Mestieri inserita in un contesto, con una visione nuova.

- PRESIDENTE: Grazie. Prego, consigliere Zanetti.

- ZANETTI: Io non volevo essere quello che ha l'ultima parola ma mi è stato chiesto anche per consentire di terminare i lavori. Volevo fare delle riflessioni che mi sono venute mentre ascoltavo con attenzione la relazione del Presidente Mincato.

Si continua a parlare sempre e solo di crescita, io non so se potremo crescere all'infinito, non possiamo costruire all'infinito, il territorio finisce, le risorse finiscono, quindi forse più che crescere dobbiamo governare un nuovo assetto. Non possiamo neanche sperare che il nostro mondo economico possa crescere all'infinito perché il mondo è finito e i segnali di limitatezza delle nostre risorse sono all'ordine del giorno, quindi forse potremo iniziare anche ad un modo di governare un nuovo equilibrio economico, sociale, di relazioni, un nuovo modello di sviluppo che possa essere più compatibile con l'ambiente, con i bisognosi, con gli immigrati, che non ci costringa a fare certe figure internazionali e dover buttare indietro i gommoni di persone ma che possa aiutarci ad integrare con certe nuove realtà.

Non credo che la soluzione sia tornare al sistema economico che c'era l'anno scorso o due anni fa, il sistema che c'era prima di questa crisi, forse si tirerà avanti per qualche altro anno, però mi sembra che il sistema non funzioni. Questa crisi è nata proprio perché questo sistema economico forse non funzionava, non si basava sulla concretezza, non si basava sulla reale innovazione, forse è un nuovo sistema che dobbiamo ripensare. Allora, le nostre misure devono essere sì date nel breve periodo per dare un po' di lavoro e un po' di sostanza a chi è in difficoltà ma poi credo che dobbiamo investire bene le nostre risorse e, come diceva bene lei, innovare la nostra economia, investire nella formazione, investire nei giovani ma investire non per riportarci alla crescita che c'era prima ma per riportarci ad un nuovo modo di sviluppo.

Allora tutte le nuove tecnologie, tutte le energie rinnovabili, il rispetto dell'ambiente, la bioedilizia, sono tutte nuove tecnologie sulle quali dobbiamo investire, sulle quali credo che il nostro paese abbia anche delle eccellenze che ci possono portare anche a ripartire, perché di questo si tratta, non cercando di copiare quello che era un modello economico che ci ha arricchito in maniera forse esagerata negli anni scorsi ma un nuovo modello economico che riparta dal rispetto delle persone innanzitutto e delle risorse che abbiamo.

Mi è piaciuto molto nei punti che lei segnava in cui identificava questa necessità di mettersi insieme, di mettere insieme il mondo dell'impresa. Credo che qui, nella relazione, lo diceva bene anche il consigliere Colombara, possiamo riscoprire e inventare un nuovo modello di sviluppo che deve essere per forza sostenibile, che deve essere per forza rispettoso delle risorse che il nostro pianeta ci mette a disposizione. Vi ringrazio.

- PRESIDENTE: C'è qualcun altro? C'è qualcuno che deve presentare ulteriori ordini del giorno oltre a quello testé presentato dal collega Rolando sul tavolo della presidenza? Ricordo che l'ordine del giorno può essere presentato solo durante la discussione. Dichiaro chiusa la discussione. Il Presidente Mincato se vuole dire due parole, prego Presidente.

- MINCATO: Grazie. Io vorrei dire soltanto poche parole. Tutti i consiglieri che sono intervenuti mi hanno ringraziato per l'intervento ma io vorrei ringraziare i consiglieri per gli stimoli che mi sono giunti dai loro interventi perché niente di meglio in queste occasioni di capire veramente quali sono i problemi più sentiti dalla comunità.

È stato toccato un tema da quasi tutti i consiglieri ed è la formazione. Vorrei precisare, prima non l'ho detto, che è in corso la mappatura di tutte le strutture formative della provincia per accertare ed eliminare se possibile tutte le sovrapposizioni. Quindi è un argomento ben presente la proliferazione delle strutture formative che non sempre danno un valore aggiunto.

Un'altra riflessione che è venuta dai consiglieri: è vero che gli imprenditori e i manager non soltanto vicentini sono un po' avanti con l'età ma vi assicuro che al CUOA, di cui io sono presidente, vedo giovani quadri che stanno lavorando e che studiano e si accingono al ricambio generazionale, sono molti e sono bravi. E poi il prodotto che esce dalle università oggi non è poi così male, guardate che io ne ho viste tante generazioni di laureati che sono ingegneri, laureati in economia e commercio, quelli di oggi sono certamente migliori di quelli di 30-40 anni fa.

La crescita a cui mi riferivo e che è stata toccata dall'ultimo consigliere riguardava le dimensioni delle aziende, non la crescita infinita del nostro sistema economico, riguardava le dimensioni, solo le grandi aziende fanno le grandi opere, fanno le grandi imprese. Se noi pensiamo soltanto ad una grande azienda che è molto giovane in Italia perché ha poco più di cinquant'anni, che è l'ENI e che riesce a fare quello che fa soltanto perché è grande, è la più piccola delle aziende petrolifere ma riesce a stare sul mercato proprio perché è grande. Poi io non so come andrà a finire perché i negoziati sono ancora in corso ma il mio ruolo di consigliere di amministrazione della Fiat mi fa ricordare una vicenda che è in corso e che può avere degli sviluppi in cui l'Italia può recitare un grande ruolo soltanto perché dispone di una grande azienda. La Lancia di una volta, l'Alfa Romeo di una volta, un'impresa di questo genere



non avrebbe mai potuto farla. Il mio auspicio è veramente che qui in provincia di Vicenza si verifichi un fenomeno come è accaduto nella provincia di Treviso con Benetton. Perché qui a Vicenza non riusciamo a sostituire quella che fu la Lanerossi, quella che fu la Marzotto, quella che fu la Pellizzari, ci siamo riusciti un tempo, quindi dobbiamo riuscirci anche oggi. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, Presidente Mincato. Mi pare che abbia chiesto la parola l'assessore Ruggeri, Prego, assessore.

- RUGGERI: Solo due parole finali ringraziando ancora il Presidente Mincato della Camera di Commercio che mi sembra sia stato apprezzato da tutti per l'autorevole contributo e per prendere atto che tutti i presenti oggi hanno ragionato in maniera costruttiva e hanno portato un apporto.

Io volevo solo integrare con due parole quello che ha detto il Sindaco relativamente alla nostra azione ricordando che oltre al fatto che non abbiamo proposto tagli al sociale e abbiamo stabilizzato i precari ma non con misure di tipo assistenziale perché stiamo ristrutturando l'organizzazione comunale e stiamo cercando di risparmiare sui costi di struttura, quindi questa stabilizzazione è volta unicamente a ridurre il precariato abbattendo contestualmente i costi e le inefficienze.

L'altro punto sul quale stiamo insistendo è il fatto di attivare tramite la holding Comune di Vicenza gli investimenti. Abbiamo proposto 90 milioni di investimenti fra Comune di Vicenza, AIM, AMCPS e Acque vicentine, ex AIM Acque, e questo credo sia una misura importante in un momento in cui c'è bisogno di lavoro e di investimenti.

Infine in queste settimane abbiamo lavorato in Camera di Commercio sempre nell'ambito del piano strategico, abbiamo attivato dei tavoli di lavoro a cui è stata presente anche la provincia con categorie economiche e sindacati nel corso delle quali sono emersi alcuni spunti e alcune preoccupazioni. La prima è quella di aiutare i capifamiglia che stanno perdendo il posto di lavoro e che tra pochi mesi si ritroveranno senza ammortizzatori sociali. Questa è la prima preoccupazione emersa che deve essere un focus per noi perché quando ci troveremo con persone senza lavoro e senza sostegni reali il problema sarà importante. Da parte di sindacati e di categorie economiche questo problema è emerso, si aspetta l'ondata peggiore proprio tra settembre e dicembre e quindi bisogna predisporre gli interventi. Fra questi anche quello che per ultimo ha citato il Presidente Mincato sulla formazione.

Il secondo punto sul quale si sta lavorando, e sono arrivate delle proposte, è sul punto di salvare posti di lavoro e crearne di nuovi. Qui i maggiori problemi, come ha ben espresso il Presidente Mincato, sono emersi relativamente al credito alle imprese, questo è l'ossigeno fondamentale che può dare respiro al sistema imprenditoriale e, come lui ha ben detto, bisogna lavorare sulle navi guida.

Oggi su Repubblica c'è un inserto che parla della nostra area del nord-est, Vicenza e Treviso, come capitale, come centro del quarto capitalismo delle medie imprese. Diciamo che qui il concetto forse è leggermente differente, dagli studi e dalle analisi il sistema delle medie imprese risulta quello che tiene di più. Il lavoro che va fatto è anche quello di mantenere ed incentivare le medie imprese madri che sono quelle che tengono in piedi le filiere. Intorno a questo stiamo lavorando sotto l'egida della Camera di Commercio con la collaborazione della Provincia per individuare metodi che sono finanziari, serve finanza per fare queste azioni, pensiamo per esempio alla possibilità data ad alcune di queste imprese di poter acquistare pezzi di imprese che stanno chiudendo e che potrebbero integrarsi fortemente e potrebbero creare delle imprese più forti e pronte a rimbalzare non appena ci sarà la ripresa.

Stiamo lavorando su queste cose e speriamo di dare i risultati perché, come giustamente è stato detto, alle persone, agli imprenditori, ai cittadini quello che interessa sono i risultati concreti, sono le azioni concrete. Vi ringrazio.

- **PRESIDENTE**: Grazie. Adesso noi proseguiremo i lavori del Consiglio con l'esame di un ordine del giorno che raccoglie la gran parte dei gruppi consiliari. Salutiamo il Presidente Mincato che deve andarsene, abbiamo capito che la nostra economia si trova in una situazione estremamente grave ma che conserva in sé le capacità per espandersi, per innovare e per assicurare al nostro tessuto produttivo capacità competitive, piena occupazione e coesione sociale.

Adesso ringraziamo ancora il Presidente Mincato per l'autorevolezza e la consistenza della sua relazione, ringrazio i consiglieri, ricordo che è stato presentato un ordine del giorno che va illustrato, discusso e messo in votazione. Chi lo presenta? Prego, consigliere Rolando.

### **“Ordine del giorno n. 1.**

#### ORDINE DEL GIORNO 1 VICENZA, UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER CONCORRERE UNITI AD AFFRONTARE LA CRISI

Il Consiglio Comunale condivide l'istituzione del "tavolo di confronto sui temi della crisi economica".

Le forze sociali, le categoria economiche, la Provincia e la Camera di Commercio, i Comuni contermini saranno, altresì, chiamati a dare risposte unitarie e concrete sul ruolo che l'Ente locale, compatibilmente con le risorse disponibili, può svolgere rispetto ad alcuni obiettivi strategici, al fine di trovare uscite adeguate alla grave situazione economica che stiamo vivendo.

Il Consiglio Comunale individua come prioritarie le seguenti azioni:

- Definire le procedure per dare avvio ai cantieri delle opere pubbliche. Valorizzazione di tutti i cantieri in essere nel territorio comunale e delle opere in via di costruzione e da costruire.
- procedere alla chiusura urgente delle varianti urbanistiche già adottate dal Consiglio Comunale per il passante dell'Albera e il ponte nuovo di Debba con le relative opere.
- favorire interventi innovativi e sostenibili per il trasporto pubblico. Per l'A.V./A.C. definire il tracciato includente Vicenza in accordo con i Comuni, ambientalmente ed economicamente sostenibile:
- presentare al Consiglio Comunale in tempi stretti e comunque entro l'Estate, il Piano di Assetto Territoriale (PAT), mediante un ampio confronto con tutte le forze politiche. Inoltre, entro il 2009 va presentato il primo PI (piano d'intervento).
- Dare risposte concrete e rapide, compatibili con il disegno di città, alle domande presentate ed inserite nel Bando per gli interessi diffusi, attraverso l'applicazione di criteri trasparenti e uguali per tutti.
- Procedere al rilancio dell'edilizia residenziale pubblica (ERP) mediante l'avvio dei programmati interventi nelle aree individuate. Progressivo piano di alienazione agli inquilini del 50% del patrimonio edilizio ERP Comunale ~~entro il 2010~~ e reimpiego delle risorse per l'acquisto di alloggi di edilizia popolare.
- Sostenere ed aiutare economicamente le famiglie e le persone in difficoltà con lo strumento del microcredito e con iniziative di inclusione sociale.
- Implementazione dei servizi sociali per contrastare la povertà mediante un coordinamento delle realtà associative che operano sul territorio comunale.
- Iniziative istituzionali a favore della deducibilità dell'intera retta di degenza versata per il ricovero di persone non autosufficienti in strutture socio-sanitarie.
- Il rilancio dell'occupazione, anche attraverso le opportunità offerte dalle aziende partecipate e dallo stesso Comune. Allineamento delle tariffe dell'energia elettrica, gas metano, teleriscaldamento offerte da AIM spa alle più convenienti esistenti sul mercato. - L'intervento

del Comune insieme alla Camera di Commercio e alla Provincia, per il rilancio della Scuola d'Arte e Mestieri, come segno di miglioramento dei processi di transizione tra Scuola e Lavoro, nonché un rilancio della formazione di eccellenza nei settori Orafo, mecatronico e delle tecnologie innovative;

- Favorire azioni per migliorare l'ambiente e renderlo sostenibile rispetto alle attuali trasformazioni sociali, in un contesto di ~~comparazione~~ cooperazione internazionale ed europea.
- Promuovere politiche di sviluppo e innovazione del settore fieristico ed espositivo.
- il Consiglio chiede il raddoppio della CIGO, da 52 a 104 settimane nel biennio.
- Il Consiglio Comunale, inoltre, chiede un primo tangibile segno sul piano del Federalismo Fiscale.
- Sostenere la revisione dei criteri del Patto di Stabilità e trasferimenti di risorse finanziarie, superando il meccanismo del trasferimento su base storica.

I consiglieri comunali

f.to G.Rolando	f.to Cicero
f.to Maurizio Franzina	f.to Massimo Pecori
f.to Marco Appoggi	f.to P. Barbieri
f.to Formisano	
f.to Stefano Soprana	
f.to Arrigo Abalti	

Vicenza, 18/5/2009”

(interruzione)

- **ROLANDO:** L'ordine del giorno è il frutto positivo di una grande collaborazione unitaria fra tutti i gruppi, in primis fra i consiglieri che l'hanno progressivamente letto in più bozze, quindi è stato un lavoro in progress, davvero in presa diretta, che per tappe successive ha visto la definizione e la convergenza di quasi tutti i gruppi consiliari.

Il testo è stato distribuito, credo che tutti i gruppi consiliari che l'hanno controfirmato sappiano esattamente il contenuto per punti.

Sinteticamente si fa riferimento alle cose concrete che sia sul piano istituzionale, sia sul piano locale come ente comunale si individuano come possibili iniziative e misure e atti concreti che sono stati poi quelli che sono emersi dal dibattito. Quindi, il gruppo della Lista civica Variati Sindaco, del Partito Democratico, di Vicenza Capoluogo, della Lega Nord, dell'UDC, della Lista Impegno a 360° con la firma del suo capogruppo Claudio Cicero, del gruppo del PDL con la firma congiunta degli esponenti che sono in quest'aula.

Si parla naturalmente di velocizzare le procedure per dare avvio ai cantieri delle opere pubbliche, si parla del trasporto pubblico, di definire il tracciato includente Vicenza dell'alta velocità-alta capacità in accordo con i comuni contermini ambientalmente ed economicamente sostenibile, la definizione e la presentazione del piano di assetto territoriale entro l'estate ed entro l'anno della definizione e presentazione del primo piano di intervento, bando per gli interessi diffusi, applicazione dei criteri trasparenti, compatibili con il disegno di Vicenza città, dare risposte concrete e rapide, procedere al rilancio dell'Erp, tutti i consiglieri sanno di che cosa parliamo, le azioni che sono già in essere con il sostegno alle famiglie bisognose con operazioni di microcredito, implementazione del servizio sociale per contrastare la povertà, iniziative istituzionali a favore della deducibilità dell'intera retta di degenza, rilancio dell'occupazione, intervento del Comune per questo intreccio tra formazione tecnica e scolastica per la Scuola d'Arte e Mestieri, promuovere politiche di sviluppo e innovazione del settore fieristico ed espositivo.

- PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Rolando.

- ROLANDO: ... come è giusto che sia, per il rispetto dei diritti di tutti, qui mi rivolgo ai capigruppo. È stata dimenticata la questione relativa al raddoppio del cibo, ovvero della cassa d'integrazione ordinaria da 52 settimane a 104 che avevamo scritto manualmente ma che è rimasta nella penna.

Credo che tutti i consiglieri abbiano visto che c'era anche quel punto che era stato scritto manualmente, verrebbe una dichiarazione in cui si include anche quel punto, cioè il Comune si attiva con le misure e le iniziative istituzionali atte a conseguire quell'obiettivo, il raddoppio del periodo in cui viene riconosciuta la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane nel biennio che era quella che stava scritto manualmente.

Quindi, se questa considerazione può essere assunta dal Consiglio, dal presidente del Consiglio attraverso le dichiarazioni può essere integrata.

La dichiarazione di voto del nostro gruppo Lista Variati Sindaco è quindi favorevole.

- PRESIDENTE: Diciamo che è stato un errore materiale, però bisogna che ci sia un'esplicita approvazione su questa linea dei gruppi consiliari firmatari dell'ordine del giorno. Prego, consigliere Formisano.

- FORMISANO: Per dire che l'ordine del giorno è arrivato, come avete notato, all'ultimo momento perché c'è stato un lavoro di elaborazione, tra l'altro anche i consiglieri che lo stendevano materialmente non volevano perdersi alcuni interventi. Il Presidente Mincato ha fatto un intervento di grande respiro, volevamo ascoltarlo e quindi per questo motivo siamo arrivati un po' con l'ultimo autobus. Infatti io ho notato anche un altro piccolo errore che è scappato nella battitura che è al penultimo punto laddove si parla di comparazione internazionale, chiaramente il concetto è quello della cooperazione internazionale. Quindi, questo è un mero errore ortografico.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal consigliere Rolando effettivamente nella bozza scritta a penna questo passaggio sul raddoppio della cassa integrazione era scritto, quindi sostengo questa tesi che vada ricompreso nell'ordine del giorno e che venga tenuto conto di queste considerazioni che stiamo facendo in sede di dichiarazione di voto, anche se è un auspicio che poi dovremo dirigere chiaramente ad un altro organo, un'altra amministrazione, allo Stato e non tanto al Comune di Vicenza.

Poi c'è un altro passaggio che è estremamente delicato che riguarda l'alta velocità-alta capacità nella quale la formula così com'è scritta di definire il tracciato includente Vicenza è una formula generale sulla quale ovviamente ci sono delle riflessioni da fare. Noi siamo favorevoli e lo abbiamo più volte detto ad una soluzione in galleria, ammesso che possa venire avanti, siamo favorevoli a tracciati alternativi, abbiamo più di qualche dubbio, qualche resistenza sul fatto che si possa fare l'alta velocità in affiancamento alla linea attuale e lo abbiamo più volte espresso. Quindi credo sia opportuno nella formulazione abbastanza ampia e generica chiarire questo aspetto che rimanga all'attenzione di questo Consiglio.

- PRESIDENTE: Il Sindaco di Vicenza vuole fare una precisazione.

- VARIATI: Se i capigruppo e i consiglieri concordano in effetti può essere assunto, signor Presidente, come errore materiale.

- PRESIDENTE: Se non ci sono obiezioni da parte degli estensori ...

- VARIATI: C'è un altro errore materiale che chiederai venisse sistemato e cioè quando si parla di procedere al rilancio dell'edilizia residenziale pubblica Erp "progressivo piano di alienazione agli inquilini del 50% del patrimonio edilizio ERP comunale", è stato aggiunto progressivo perché va tolto entro il 2010. Non scriviamo cose che poi sono impossibili. Era stato aggiunto progressivo e lo faremo nel più breve tempo possibile, non so se riusciamo entro pochi mesi a fare il 50%. Quindi è rimasto "entro il 2010".

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Meridio.

- MERIDIO: Io credo che in alcuni momenti della vita politica ed amministrativa sia necessario volare alto. Oggi il Consiglio comunale lo ha fatto, l'ha fatto con la relazione del dottor Mincato, lo ha fatto su un tema che è sentito molto dalla città e non solo dalla città. La crisi c'è, i problemi ci sono e non possono le forze politiche dividersi quando ci sono questi momenti particolari della vita.

Io annuncio il voto favorevole del nostro gruppo a questo documento, anche perché dei temi che noi abbiamo proposto sono stati inseriti. Sugli altri, quelli che non sono stati inseriti, faremo la nostra strada autonomamente, li riproporremo in questa sede e valuteremo, però oggi per la città era importante uscisse un documento approvato, credo, all'unanimità con questa importante condivisione. È un segno di volare alto, per cui non uso tutto il tempo, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo consiliare riservandoci di riproporre in altri momenti i temi che non sono stati accettati. Guardate che alcuni di questi che sono stati inseriti danno veramente delle risposte a delle situazioni non perché si pensi sempre al sociale ma quel tema sulle possibilità di detrarre l'intera retta di degenza, lo so che non è un potere del Comune ma se riusciamo ad attivarci su questo diamo una risposta anche a delle situazioni di bisogno che hanno bisogno e non le paga il Comune, quindi diamo modo di recuperare qualcosa delle rette che pagano attraverso la detrazione fiscale.

Nei momenti di crisi bisogna inventarsi tutte le strategie per poter aiutare le persone e io credo che questo documento vada in questo senso ed è per questo che voteremo favorevolmente.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Prego consiglieria Bottene.

- BOTTENE: Io non ho sottoscritto l'ordine del giorno e il mio voto sarà contrario. Non l'ho sottoscritto perché, anche se ci sono dei punti condivisibili che riguardano il sociale ed altre cose, ci sono dei punti molto nebulosi perché quando si parla di iniziative istituzionali da intraprendere vuol dire scrivere qualcosa che non significa poi nulla e non avrà un'efficacia concreta e mi sembra di capire comunque che gli unici punti che avranno efficacia concreta sono quelli che vanno esattamente nel senso contrario rispetto al mio intervento, cioè costruire, costruire e costruire.

Qui non solo non si sta cercando in qualche maniera di pensare alto, qui non si sta volando alto, qui si sta volando molto basso, si sta percorrendo una strada che è la solita strada e guarda caso su questa strada l'accordo è sempre trasversale. Io chiedo una cosa, al di là del fatto se poi non sarà possibile il mio voto sarà contrario, ci sono degli errori formali in quest'ordine del giorno, il fatto che io acconsenta al cambiamento degli errori formali cosa significa? Se io non acconsento cosa succede? Chiedo al Presidente di spiegarmelo.

- PRESIDENTE: Lei non è firmataria dell'ordine del giorno, sono i firmatari dell'ordine del giorno che possono eccepire sulla materialità o meno degli errori, chi è estraneo no.

- BOTTENE: Comunque il mio voto resterà negativo per i motivi che vi ho detto, secondo me questo è un modo per dimostrare ulteriormente che del problema del territorio ve ne infischiate

completamente, non sono convinta che questo sia il modo di risolvere una crisi, questo è solo il modo per devastare ulteriormente il territorio, per arricchire poche persone e quindi mi dispiace ma il mio voto sarà negativo.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Prego, Signor Sindaco.

- VARIATI: Loro sanno, egregi colleghi, quanto io ci tenga al fatto che gli ordini del giorno, io li assumo come delle vere e proprie deliberazioni del Consiglio, quindi poi devo assolutamente attenermi alle cose che andiamo a dire.

Qui c'è un passaggio relativamente all'alta velocità-alta capacità dove c'è scritto di definire meglio il tracciato includente Vicenza in accordo con i comuni, poi è scritto "ambientalmente ed economicamente sostenibile". Questo avverbio "economicamente" che mi lascia un po' perplesso perché il dibattito è che questo "economicamente" per il concessionario diventa un problema, bisogna capire che cosa lo Stato ...

Io direi che è un po' un errore, mi limiterei a dire "ambientalmente sostenibile", se posso osare, signor Presidente, chiamandolo anche questo un errore.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Cicero.

- CICERO: Grazie, Presidente. Sindaco, sono assolutamente e pienamente d'accordo perché siccome è stato aggiunto per strada questo punto, giustamente lei dà un'importanza e una valenza assoluta agli ordini del giorno e questo le fa onore perché sappiamo invece che nel passato è stato usato come poco più che perdita di tempo e su questo non sono d'accordo. Io sono d'accordo che se su un documento ci si impegna lo si sottoscrive.

La parola "economicamente" evidentemente non può essere adoperata su un'infrastruttura che dura 150 anni perché se dovessimo andare a vedere quando è stata costruita la ferrovia attuale, quella che stiamo usando, a suo tempo quando fu costruita non era economicamente sostenibile, invece ci voleva perché per far passare un treno, 100 o 1000 sempre due binari ci vogliono. Apprezzo, quindi mi rassicura il fatto che quella parola sia da togliere, quindi a maggior ragione io sostengo questo ordine del giorno e peraltro l'ho anche sottoscritto.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Nessuno, passiamo alla votazione. Ci sono tre modifiche che vengono interpretate come errori materiali. La prima indicata dal Sindaco al terzo punto "favorire interventi innovativi sostenibili per il trasporto pubblico per l'alta velocità-alta capacità e definire il tracciato includente Vicenza in accordo con i comuni ambientalmente sostenibile" con eliminazione delle due parole "ed economicamente".

Al sesto punto, secondo capoverso "progressivo piano di alienazione agli inquilini del 50% del patrimonio edilizio ERP comunale", viene cassata l'espressione "entro il 2010" in quanto confliggente con l'aggettivazione "progressivo", se una cosa è progressiva non può avere un termine.

Terzo punto che non è stato inserito perché nella concitazione della traslazione dalla scrittura a mano alla scrittura a computer è stato omesso un punto indicato dal collega Rolando che così recita "il Consiglio chiede il raddoppio della cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane nel biennio". Tutti i consiglieri che hanno sottoscritto l'ordine del giorno consentono ...

(interruzione)

... poi ce n'è un altro indicato da Formisano in un contesto non "di comparazione internazionale ed europea" ma "di cooperazione internazionale ed europea", quindi sono quattro.

Non ci sono obiezioni di integrare e modificare l'ordine del giorno come da me detto in quanto trattasi di errori materiali. Passiamo alla votazione. Nomino scrutatori i consiglieri Colombara, Meridio e Zanetti. Prego, Signor Segretario Generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Attivare la chiave e premere il pedale. Si può votare.

- PRESIDENTE: Favorevoli: 24. Contrari: 1. Astenuti: nessuno. Il Consiglio approva. Signori, buona serata. Se avete riscontrato errori nell'invio dell'avviso di convocazione del Consiglio per il 21 maggio via e-mail me lo comunicate, se invece è andato tutto bene non importa. Grazie e buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE  
Poletto

IL PRESIDENTE  
Franzina

IL SEGRETARIO GENERALE  
Vetrano

